

# L'IDEALISTA

Mensile a stampa sottoposto a revisione paritaria (peer review) | Reg. Trib. Roma Nro. 74/2021 del 05/05/2021

Rivista scientifica che promuove la pubblicazione di ricerche originali e di contributi critici nei campi del giornalismo, dei media, dei processi di comunicazione, della cultura digitale e dei transmedia. La rivista si propone di favorire il dialogo interdisciplinare tra studiosi, ricercatori e professionisti. Editore e Proprietario: INTERNATIONAL CENTER FOR SOCIAL RESEARCH - Redazione e Sede: Via dell'Orso 73 - 00186 Roma (RM)

Codice Fiscale 97911440580 | Direttore Responsabile: Alejandro Gastón Jantus Lordi de Sobremonte

© International Center for Social Research - Stampato in proprio il 3 agosto 2026 - Open Access

Opera distribuita con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale (CC BY-NC-ND 4.0). Per maggiori informazioni: [creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it)

## ESTETICHE DELLA POST-VERITÀ NEL POPULISMO DIGITALE

AUTORE:

**Dr. Alejandro Gastón Jantus Lordi de Sobremonte**

Presidente e Senior Researcher ICSR, International Center for Social Research,  
Laureando magistrale in Media, Comunicazione Digitale e Giornalismo, Dipartimento  
di Comunicazione e Ricerca Sociale (CoRiS), Sapienza Università di Roma

RELATRICE:

**Prof.ssa Bianca Terracciano**

Ricercatrice Tenure Track (RTT), Docente di Semiotica dei Media, Dipartimento  
di Comunicazione e Ricerca Sociale (CoRiS), Sapienza Università di Roma

**ABSTRACT (ITALIANO).** La presente ricerca analizza la costruzione semiotica della leadership politica di Donald Trump e di Javier Milei nell'ecosistema digitale della post-verità. Partendo dai contributi della semiotica strutturale di Greimas e dialogando con gli studi di Barthes, Floch, Landowski, Foucault, Baudrillard ed Eco, si indagano i processi attraverso cui immagini, slogan, oggetti simbolici e performance mediali contribuiscono alla costruzione della credibilità politica. La metodologia adottata è di tipo qualitativo e semiotico-interpretativo e si basa sull'analisi comparativa di un corpus di immagini rappresentative dei due leader. L'indagine si sviluppa attraverso diversi livelli di analisi —valori e identità, strutture semi-narrative, configurazioni emotive, enunciazione, attori e spazi, attualità, livello plastico, processi di risemantizzazione e isotopie— con l'obiettivo di individuare le principali strategie di produzione del senso e dell'autenticità performativa. I risultati evidenziano due differenti modelli di leadership populista mediatizzata: Trump costruisce un ethos fondato su forza, dominio e restaurazione nazionale, mentre Milei sviluppa una leadership centrata su rottura, rabbia e destabilizzazione del sistema politico tradizionale. In entrambi i casi emerge il ruolo decisivo delle piattaforme digitali nella trasformazione della politica in performance visuale, memetica e algoritmica, nella quale la credibilità si fonda sempre più sulla produzione di effetti di autenticità, partecipazione emotiva e viralità piuttosto che sulla sola verificabilità fattuale dei contenuti. **Parole chiave:** semiotica dei media, post-verità, Donald Trump, Javier Milei, comunicazione politica, populismo digitale, leadership, piattaforme digitali, veridizione, visual politics.

**ABSTRACT (ENGLISH).** The research examines the semiotic construction of the political leadership of Donald Trump and Javier Milei within the digital ecosystem of post-truth. Drawing on Greimas's structural semiotics and engaging with the works of Barthes, Floch, Landowski, Foucault, Baudrillard, and Eco, the research investigates how images, slogans, symbolic objects, and media performances contribute to the construction of political credibility. The study adopts a qualitative, semiotic-interpretive methodology based on the comparative analysis of a corpus of representative images depicting the two political leaders. The analysis is articulated through multiple analytical levels —including values and identities, semi-narrative structures, emotional configurations, enunciation, actors and spaces, aspectuality, plastic level, processes of resemanticization, and isotopies— with the aim of identifying the principal strategies through which meaning and performative authenticity are produced. The findings highlight two distinct models of mediatized populist leadership: Trump constructs an ethos grounded in strength, dominance, and national restoration, whereas Milei develops a leadership centered on rupture, anger, and the destabilization of the traditional political system. In both cases, digital platforms play a crucial role in transforming politics into a visual, memetic, and algorithmic performance in which political credibility increasingly depends on the production of authenticity effects, emotional engagement, and virality rather than solely on the factual accuracy of political discourse. **Keywords:** media semiotics, post-truth, Donald Trump, Javier Milei, political communication, digital populism, leadership, digital platforms, veridiction, visual politics.

## I. INTRODUZIONE

### 1.1. CONTESTO E RILEVANZA DEL TEMA

Negli ultimi anni la comunicazione politica ha subito una trasformazione profonda dovuta alla diffusione delle piattaforme digitali, alla centralità degli algoritmi e alla crescente spettacolarizzazione dello spazio pubblico.

Leader politici, movimenti e campagne elettorali non si costruiscono più solo attraverso i media tradizionali, ma anche e soprattutto attraverso ecosistemi comunicativi fondati su viralità, meme e occupazione permanente del visibile.

In questo contesto si afferma il fenomeno della post-verità, intesa non semplicemente come diffusione di informazioni false, ma come progressivo spostamento della credibilità dal piano della verifica fattuale a quello dell'autenticità performativa ed emotiva.

Nello spazio digitale contemporaneo, infatti, ciò che **“appare vero”** non coincide necessariamente con ciò che **“è vero”**, ma con ciò che riesce a produrre **identificazione, partecipazione e coinvolgimento passionale**.

Figure politiche come **Donald Trump** e **Javier Milei** rappresentano due esempi particolarmente significativi di questa trasformazione. Entrambi costruiscono leadership fortemente mediatizzate, conflittuali e altamente compatibili con la logica algoritmica delle piattaforme digitali.

Tuttavia, pur condividendo alcuni elementi del populismo contemporaneo, i due leader sviluppano estetiche, forme di vita e dispositivi semiotici differenti:

- **Trump** organizza il proprio universo simbolico attorno alla **forza**, al **dominio** e alla **restaurazione nazionale**;
- **Milei** costruisce invece una leadership fondata su **rottura, rabbia e destabilizzazione** radicale del sistema.

Lo studio delle loro immagini, dei loro gesti, delle loro posture e delle loro performance medialì risulta rilevante per comprendere le nuove modalità di costruzione della credibilità politica nell'ecosistema digitale contemporaneo.

## 1.2. STATO DELL'ARTE E POSIZIONAMENTO TEORICO

Il lavoro si colloca all'interno degli studi di *Semiotica dei media*, con particolare attenzione ai processi di costruzione della credibilità, della leadership e della veridizione nell'ecosistema della post-verità.

Dal punto di vista teorico, la ricerca si fonda innanzitutto sulla semiotica strutturale di Algirdas Julien **Greimas**, in particolare sui concetti di **veridizione**, struttura narrativa, attanti e isotopie, utilizzati per comprendere come Trump e Milei costruiscano regimi di credibilità e forme di leadership mediatizzata. Greimas mostra infatti come ogni discorso non produca solo contenuti, ma organizzi veri e propri “**regimi del vero**”, fondati non solo sull'essere, ma anche sul sembrare. Il quadrato semiotico della veridizione distingue tra il **vero** (*essere + sembrare*), il **falso** (*non essere + non sembrare*), la **menzogna** (*sembrare senza essere*) e il **segreto** (*essere senza sembrare*). In questa prospettiva, la leadership politica contemporanea non viene analizzata esclusivamente sul piano fattuale, ma come costruzione discorsiva e performativa della credibilità.<sup>1</sup>

Particolarmente rilevante è anche il contributo di Roland **Barthes** per il concetto di “**effetto di realtà**”, utile a comprendere come immagini, dettagli visivi e configurazioni mediali producano impressioni di autenticità e verosimiglianza nello spazio della post-verità.<sup>2</sup>

Risulta altresì centrale l'**analisi assiologica dei valori** attivati dai due leader si basa invece sui lavori di Jean-Marie **Floch**, particolarmente rilevanti per comprendere la costruzione simbolica di universi valoriali legati a forza, patriottismo, rottura, anti-politica e libertarismo performativo.<sup>3</sup>

Fondamentale è inoltre il contributo di **Landowski** per quanto riguarda i regimi di interazione, il contagio passionale e il progressivo spostamento *dalla logica del contratto alla logica dell'acquisto*. In questo scenario il consenso politico non nasce più soltanto da adesioni razionali o programmatiche, ma da processi di identificazione emotiva, seduzione mediale e autenticità performativa.<sup>4</sup>

---

<sup>1</sup> Greimas, Algirdas Julien, *Du sens. Essais sémiotiques*, Parigi, Éditions du Seuil, 1970.

<sup>2</sup> Barthes, Roland, “L'effet de réel”, pubblicato su *Communications*, n. 11, Parigi, Éditions du Seuil, 1968.

<sup>3</sup> Floch, Jean-Marie, *Sémiotique, marketing et communication. Sous les signes, les stratégies*, Parigi, Presses Universitaires de France, 1990.

<sup>4</sup> Landowski, Eric, *Présences de l'autre. Essais de socio-sémiotique*, Parigi, Presses Universitaires de France, 1997.

La ricerca dialoga quindi con il pensiero di **Foucault** e con il concetto di **regime di verità**. Per Foucault il problema centrale non riguarda semplicemente la distinzione tra vero e falso, ma i **meccanismi attraverso cui determinati discorsi acquisiscono statuto di verità** all'interno di specifiche configurazioni di potere. In tale prospettiva, Trump e Milei appaiono come figure che contestano i tradizionali regimi di credibilità fondati su giornalismo, esperti e istituzioni, costruendo forme alternative di legittimazione basate su viralità, engagement e autenticità emotiva.<sup>5</sup>

Molto rilevanti quindi le riflessioni di **Baudrillard** sulla **società dei simulacri**, sulla spettacolarizzazione e sull'iper-medializzazione della realtà contemporanea. Nella comunicazione politica digitale, infatti, immagini, oggetti e performance non funzionano più soltanto come rappresentazioni della realtà, ma come simulacri autonomi capaci di produrre identificazione, seduzione e partecipazione collettiva. Elementi come il cappellino MAGA, il jet privato di Trump o la motosega di Milei assumono così valore di **condensatori ideologici**, meme visuali e dispositivi simbolici di appartenenza.<sup>6</sup>

Infine, ma non meno importante, la ricerca dialoga con il pensiero di Umberto **Eco**, in particolare con i concetti di **lettore modello**, cooperazione interpretativa ed enciclopedia culturale. Secondo Eco, ogni testo costruisce implicitamente un destinatario ideale capace di riconoscere determinati codici, valori e riferimenti culturali. In questa prospettiva, slogan, meme, immagini e oggetti simbolici utilizzati da Trump e Milei presuppongono **comunità interpretative** in grado di **condividere specifiche isotopie** narrative e ideologiche.<sup>7</sup>

Elementi come il cappellino MAGA, la motosega o gli slogan anti-establishment non producono significato in maniera automatica, ma attivano processi di cooperazione interpretativa fondati su memorie collettive, immaginari politici e codici culturali condivisi.<sup>8</sup>

Il consenso politico appare così non soltanto come adesione ideologica, ma anche come pratica interpretativa partecipativa, profondamente connessa alle dinamiche della cultura digitale.

---

<sup>5</sup> Foucault, Michel, *L'ordre du discours*, Parigi, Gallimard, 1971.

<sup>6</sup> Baudrillard, Jean, *Simulacres et simulation*, Parigi, Galilée, 1981.

<sup>7</sup> Eco, Umberto, *Trattato di semiotica generale*, Milano, Bompiani, 1975.

<sup>8</sup> Eco, Umberto, *Lector in fabula. La cooperazione interpretativa nei testi narrativi*, Milano, Bompiani, 1979.

### 1.3. PROBLEMA DI RICERCA

La ricerca prende in esame due leadership sviluppatesi in contesti democratici differenti — Stati Uniti e Argentina— ma accomunate dalla crescente piattaforma della politica, dalla personalizzazione estrema della leadership e dalla centralità della comunicazione conflittuale.

Il problema centrale della ricerca riguarda il modo in cui la leadership politica contemporanea **costruisce credibilità, autenticità e consenso** nell'ecosistema digitale della post-verità.

Il lavoro si interroga su come Trump e Milei trasformino il conflitto, la spettacolarizzazione e l'eccesso mediale in **strumenti di autenticazione politica**.

L'obiettivo non è verificare la veridicità fattuale dei contenuti politici, ma comprendere approfonditamente i meccanismi semiotici attraverso i quali le immagini, le posture, gli slogan, gli oggetti simbolici e le performance riescono a produrre effetti di senso, identificazione collettiva e viralità.

La ricerca prende quindi in esame il rapporto tra:

- populismo digitale;
- estetiche della post-verità;
- costruzione mediale della leadership;
- piattaforme digitali;
- culture partecipative;
- culture memetiche.

### 1.4. OBIETTIVI E DOMANDE DI RICERCA

L'obiettivo generale del lavoro è **analizzare comparativamente i dispositivi semiotici** attraverso cui Donald Trump e Javier Milei costruiscono forme di leadership populista nello spazio digitale contemporaneo.

**Gli obiettivi specifici sono:**

- analizzare le configurazioni visuali, narrative e passionali presenti nelle immagini selezionate;
- individuare le principali isotopie, forme di vita e strategie di veridizione dei due leader;
- comprendere il ruolo delle piattaforme digitali nella viralizzazione delle immagini politiche;
- osservare come autenticità, conflitto e spettacolarizzazione vengano trasformati in consenso e partecipazione.

**Le domande di ricerca sono:**

- in che modo Trump e Milei costruiscono regimi di autenticità e credibilità nell'ecosistema della post-verità?
- quali differenze emergono tra le estetiche visuali, narrative e mediali dei due leader?
- come le piattaforme digitali favoriscono la trasformazione della politica in performance spettacolare e memetica?
- quale ruolo svolgono immagini, oggetti simbolici e conflitto nella costruzione del consenso populista contemporaneo?

**1.5. METODOLOGIA E STRUTTURA DEL LAVORO**

La metodologia adottata è di tipo qualitativo e semiotico-interpretativo.

Il presente lavoro si basa sull'analisi comparativa di un *corpus iconografico* costituito principalmente da 5 immagini centrali relative a Donald Trump e da 5 immagini centrali relative a Javier Milei.

Tali immagini sono dettagliate nel successivo capitolo *XII. Apparati e fonti*, al paragrafo *12.1. Materiali iconografici (CORPUS)*, dove sono anche riportati i rispettivi indirizzi URL per poter visualizzare tutto il materiale.

Le immagini sono state selezionate sulla base della loro rilevanza mediale, della loro viralità e della loro capacità di condensare elementi simbolici, narrativi e passionali caratteristici della comunicazione dei due leader.

A partire da questo corpus visuale è stata sviluppata un'analisi semiotica articolata su diversi livelli:

- valori e identità;
- strutture semi-narrative;
- configurazioni emotive;
- configurazioni prossemiche;
- enunciazione;
- attori e spazi;
- aspettualità;
- livello plastico;
- processi di risemantizzazione;
- isotopie;
- cornici teoriche interpretative.

L'obiettivo non è proporre una ricostruzione esaustiva della comunicazione politica dei due leader, ma individuare alcune strutture profonde e ricorrenti che caratterizzano le estetiche del populismo digitale contemporaneo e i nuovi regimi di credibilità nell'era della post-verità.

Attraverso l'analisi comparativa dei due casi studio, la ricerca intende contribuire alla comprensione delle trasformazioni che interessano la comunicazione politica nell'ambiente digitale, evidenziando il ruolo svolto dalle piattaforme, dalla visualità e dalle dinamiche partecipative nella costruzione del consenso. In questa prospettiva, il lavoro si propone di offrire una chiave interpretativa utile per comprendere come le forme contemporanee della leadership populista si configurino sempre più come fenomeni semiotici, mediali e algoritmici, nei quali autenticità, spettacolarizzazione e viralità concorrono alla produzione della credibilità politica.

## II. VALORI E IDENTITÀ

### 2.1. TRUMP, LA FORZA E IL DOMINIO

Nel caso Trump, il testo politico-mediale mette in scena una forma di vita fondata sulla **forza**, sulla **vittoria**, sulla **centralità dell'io-leader** e sulla contrapposizione permanente tra “popolo” e “sistema”. Non si tratta soltanto di un programma politico, ma di una vera costruzione identitaria: Trump appare come il soggetto capace di incarnare potere, successo e riscatto collettivo.

La sua identità discorsiva si fonda su alcuni valori dominanti:

#### i) **Forza**

Trump costruisce la propria credibilità attraverso un ethos di potenza. Il corpo, la postura, il tono, gli slogan e la retorica del conflitto producono un'immagine di leader energico, assertivo, capace di imporsi sugli avversari. Ne costituisce un esempio l'immagine di Trump con il pugno alzato dopo l'attentato del 2024 (*immagine 01*), che dimostra l'*ethos della forza*.<sup>9</sup>

#### ii) **Postura di dominio**

Altro aspetto che emerge dalla nostra analisi è la “*dominance*” di Trump, che può essere resa in italiano come **postura di dominio** o **messa in scena della superiorità**. Trump non comunica solo di essere forte: mette in scena il dominio. Guarda frontalmente, semplifica, attacca, nomina nemici, occupa lo spazio visivo e discorsivo. Vediamo così: Trump al centro del palco durante i rally MAGA, Trump con postura frontale, lo sguardo dominante nei dibattiti TV e le inquadrature dal basso nei comizi (*immagine 02*), che dimostrano il *dominio spaziale* e la *leadership carismatica*.<sup>10</sup>

#### iii) **Successo**

L'identità trumpiana è inseparabile dal **mito del vincente**. Ricchezza, successo economico, celebrity culture e leadership politica si fondono in una figura che promette al pubblico non solo rappresentanza, ma partecipazione simbolica alla vittoria. Troviamo così slogan come “*We will win like never before*” e per gli aspetti visivi troviamo Trump in scenografie lussuose come gli interni dorati di Mar-a-Lago, la Trump Tower con nome dorato o Trump

<sup>9</sup> Immagine 1 - IMG 1a - BBC NEWS - [https://www.youtube.com/watch?v=nQG\\_8tfRXlc](https://www.youtube.com/watch?v=nQG_8tfRXlc)

<sup>10</sup> Immagine 2 - IMG 1b - IG POTUS - <https://www.instagram.com/p/DYGae1qkSoZ/>

sul suo jet privato (*immagine 03*), che dimostrano l'*associazione tra leadership e successo, l'estetica della ricchezza, la monumentalizzazione del leader*.<sup>11</sup>

#### iv) **Patriottismo**

Il patriottismo trumpiano è costruito come appartenenza identitaria. La nazione non è solo uno spazio politico, ma un **oggetto di valore** da difendere, restaurare e “rendere grande”. Lo slogan diventa dispositivo semiotico: semplifica una visione del mondo e la rende immediatamente riconoscibile. Da un punto di vista di slogan troviamo testi come “*America First*”, “*Save America*”, “*Make America Great Again*”, mentre da un punto di vista visivo troviamo i comizi con l'iconografia americana, le bandiere USA ovunque, Trump che abbraccia la bandiera, il cappellino MAGA (*immagine 04*), che dimostrano l'*isotopia nazionale, l'ethos patriottico e la costruzione identitaria*.<sup>12</sup>

#### v) **Anti-establishment spettacolarizzato**

Trump si presenta come oppositore del sistema politico-mediatico tradizionale. Anche se appartiene a élite economiche e mediatiche, il suo discorso costruisce narrativamente un conflitto contro Washington, i media mainstream, la burocrazia, i giudici, le élite globaliste. L'anti-establishment non è solo contenuto politico: diventa spettacolo, performance, identità. Ecco allora le numerose “fake news”, gli attacchi a CNN, New York Times e Washington Post, i discorsi contro “deep state”, le dichiarazioni anti-Washington establishment. Da un punto di vista visivo troviamo Trump contro giornalisti durante i rally, la folla che urla contro i media, i meme anti-establishment condivisi online, immagini fake come quelle relative agli immigrati che mangiano i gatti e Trump salvatore degli animali (*immagine 05*), che dimostrano l'*ethos anti-sistema, la costruzione dell'opponente, la polarizzazione*.<sup>13</sup>

Dal punto di vista dell'IDEOLOGIA, il **testo trumpiano** mette in scena una forma di vita agonistica e restaurativa. Il **mondo viene rappresentato** come:

- minacciato;

<sup>11</sup> Immagine 3 - IMG 1c - FB - <https://www.facebook.com/watch/?v=26968199116147871>

<sup>12</sup> Immagine 4 - IMG 1d - IG POTUS - <https://www.instagram.com/p/DYaFGIKRkn1/>

<sup>13</sup> Immagine 5 - IMG 1e - SEMIOTIGRAM - <https://www.instagram.com/p/DXV7sMRDGV2/>

- diviso tra amici e nemici;
- tradito dalle élite;
- bisognoso di un leader forte.

Lo **stile di vita** implicito è quello del soggetto che deve:

- difendersi;
- combattere;
- vincere;
- riaffermare la propria appartenenza nazionale;
- recuperare una grandezza perduta.

Dal punto di vista dell'assiologia di Floch, Trump attiva così una valorizzazione:

- A. **utopica**, in quanto promette rigenerazione nazionale, grandezza, ritorno a un ordine perduto;
- B. **ludica**, in quanto la sua politica è anche spettacolo, teatralizzazione, intrattenimento;
- C. **critica**, in quanto denuncia sprechi, corruzione, tradimento delle élite;
- D. **pratica**, in quanto traduce la promessa politica in sicurezza, economia, confini, lavoro.

Mentre sul piano della **veridizione greimasiana**, Trump lavora soprattutto sul “*sembrare vero*”.

La forza della sua comunicazione non dipende soltanto dalla dimostrabilità dei contenuti, ma dalla capacità di produrre un **effetto di autenticità**: appare vero perché appare diretto, aggressivo, non filtrato, anti-retorico.

In sintesi, l'identità semiotica di Trump può essere formulata così:

- Trump costruisce un **ethos di forza e dominio**, in cui il leader appare come **vincente, patriottico e anti-sistema**. La sua credibilità non deriva solo da ciò che afferma, ma dal **modo in cui performa potere**, conflitto e autenticità nello spazio mediale.

## 2.2. MILEI, LA ROTTURA E LA RABBIA

Nel caso di Javier Milei, il testo politico-mediale mette in scena una forma di vita fondata sulla **rottura**, sul conflitto permanente e sulla distruzione simbolica dell'ordine politico tradizionale.

Milei non costruisce la propria identità come leader istituzionale stabile, ma come forza destabilizzante, capace di interrompere violentemente il funzionamento del sistema.

La sua figura discorsiva si fonda sui seguenti valori dominanti:

### i) **Rottura**

Milei costruisce la sua identità attraverso la discontinuità. Linguaggio, gestualità, tono, immagine pubblica e presenza mediale comunicano costantemente frattura rispetto ai codici tradizionali della politica. L'outsider non entra semplicemente nel sistema: lo aggredisce simbolicamente. Ne sono prova gli slogan come *“La casta tiene miedo”*, *“Voy a dinamitar el Banco Central”*, *“El Estado es una organización criminal”* o, da un punto di vista visivo le posture aggressive nei talk show, Milei che urla in TV o Milei con la motosega (*immagine 06*), che dimostrano l'ethos della rottura, l'*anti-istituzionalità*, la *destabilizzazione simbolica*.<sup>14</sup>

### ii) **Rabbia**

La rabbia non è solo **emozione personale** ma dispositivo comunicativo. Milei mette in scena indignazione, esasperazione, urgenza, trasformando l'eccesso emotivo in autenticità politica. L'aggressività diventa prova di sincerità. Ne sono prova il linguaggio conflittuale e insultante, la retorica anti-politica e, dal punto di vista anche visivo, le espressioni esasperate di Milei, la sua aggressività corporea, le dita puntate (*immagine 07*), che dimostrano *autenticità performativa*, *schema passionale* della rabbia, *intensità emotiva*.<sup>15</sup>

### iii) **Opposizione alla casta**

L'opposizione alla “casta” è il principale dispositivo narrativo del mileismo. La politica tradizionale viene rappresentata come corrotta, inefficiente, parassitaria. Milei si costruisce quindi come soggetto che combatte un sistema decadente e moralmente

<sup>14</sup> Immagine 6 - IMG 2a - IG javiermiley - <https://www.instagram.com/p/DTIQn0yiS9U/>

<sup>15</sup> Immagine 7 - IMG 2b - IG javiermiley - <https://www.instagram.com/reel/DM-PYQIx12/>

delegittimato. Ecco allora slogan come “La casta política”, “Parásitos”, “Zurdos de mierda” e immagini di Milei contro i parlamentari (*immagine 08*), scontri televisivi e meme anti-politici, che dimostrano la *costruzione dell’opponente* e l’opposizione *popolo/sistema*.<sup>16</sup>

#### iv) **Caos produttivo**

Il disordine non appare come elemento negativo, ma come energia trasformativa. Urla, scontri televisivi, iperboli, provocazioni e accelerazioni continue producono un’estetica della crisi permanente. Il caos diventa performance politica. Anche le immagini riferite a Matrix (*immagine 09*) sono caotiche e ne sovvertono il messaggio.<sup>17</sup>

#### v) **Libertarismo performativo**

Il libertarismo di Milei non si presenta soltanto come teoria economica, ma come stile discorsivo e identitario. La libertà viene teatralizzata attraverso eccesso, provocazione e radicalizzazione. Anche gli oggetti simbolici —come la motosega— condensano questa dimensione performativa. Lo slogan più esemplificativo è “*Viva la libertad carajo*”, mentre da un punto di vista visivo molteplici sono i contenuti di confronto con i suoi predecessori, come la slide (*immagine 10*) in cui si confronta il tasso di inflazione nei diversi momenti storici, andando a evidenziare una *spettacolarizzazione ideologica*.<sup>18</sup>

Dal punto di vista dell’IDEOLOGIA, il testo mileista mette in scena una forma di vita disruptiva e anti-istituzionale. Il **mondo viene rappresentato** come:

- corrotto;
- soffocato dalla “casta”;
- paralizzato dallo Stato;
- bisognoso di una rottura radicale.

<sup>16</sup> Immagine 8 - IMG 2c - IG javiermilei - [https://www.instagram.com/p/DX\\_8fxDEzD0/](https://www.instagram.com/p/DX_8fxDEzD0/)

<sup>17</sup> Immagine 9 - IMG 2d - IG javiermilei - <https://www.instagram.com/p/DVQ5DljDo1/>

<sup>18</sup> Immagine 10 - IMG 2e - IG javiermilei - <https://www.instagram.com/p/DTf2U5ADhSg/>

Lo **stile di vita** implicito è quello del soggetto che deve:

- ribellarsi;
- tagliare;
- distruggere il vecchio ordine;
- rifiutare la mediazione;
- affermare libertà individuale contro istituzioni percepite come oppressive.

Dal punto di vista dell'assiologia di Floch, Milei attiva così una valorizzazione:

- A. **utopica**, in quanto promette rifondazione radicale del Paese;
- B. **ludica**, in quanto si basa sulla spettacolarizzazione del conflitto e sull'estetica memetica;
- C. **critica**, in quanto costruisce continuamente denuncia e opposizione;
- D. **pratica**, in quanto traduce la promessa politica in sicurezza, economia, lavoro, seppure il suo discorso privilegi l'intensità simbolica rispetto alla stabilizzazione.

Sul piano della veridizione, Milei lavora anch'egli soprattutto sul **“sembrare vero”**. La sua autenticità non deriva dalla moderazione o dalla competenza istituzionale, ma dall'eccesso stesso. L'urlo, la rottura del protocollo, l'aggressività e la destabilizzazione producono un **effetto di sincerità**: appare autentico perché appare incontrollato.

La sua figura semiotica si fonda quindi su un paradosso: più rompe i codici della politica tradizionale, più appare credibile ai propri pubblici.

In sintesi, l'identità semiotica di Milei può essere formulata così:

- Milei costruisce un **ethos della rottura**, in cui rabbia, conflitto ed eccesso diventano strumenti di autenticazione politica. La sua credibilità nasce dalla capacità di **performare crisi, anti-istituzionalità e radicalità** nello spazio mediale e algoritmico.

### 2.3. TRUMP E MILEI, DUE MODELLI DIFFERENTI

Nel confronto tra Donald Trump e Javier Milei emergono due differenti modelli di **costruzione dell'ethos populista contemporaneo**. Entrambi costruiscono leadership fortemente mediatizzate e anti-establishment, ma attraverso **valori e immaginari differenti**.

Trump organizza il proprio universo simbolico attorno alla forza, al dominio e alla restaurazione nazionale. Milei costruisce invece un ethos fondato sulla rottura, sulla rabbia e sulla destabilizzazione radicale del sistema.

#### I. TRUMP → ETHOS DELLA FORZA

L'identità trumpiana si fonda su:

- forza;
- postura di dominio;
- successo;
- patriottismo;
- leadership carismatica;
- anti-establishment spettacolarizzato.

Trump si presenta come:

- uomo forte;
- vincente;
- difensore della nazione;
- leader capace di ristabilire ordine e grandezza.

L'universo trumpiano è costruito attraverso:

- centralità del leader;

- monumentalizzazione del potere;
- spettacolarizzazione del successo;
- ethos della superiorità.

Il conflitto serve a rafforzare la figura dominante del leader.

## II. MILEI → ETHOS DELLA ROTTURA

L'identità mileista si fonda invece su:

- rottura;
- rabbia;
- anti-casta;
- caos produttivo;
- libertarismo performativo.

L'universo mileista privilegia:

- destabilizzazione;
- intensità emotiva;
- anti-formalità;
- radicalizzazione del conflitto.

L'eccesso stesso diventa prova di autenticità.

## III. DIFFERENZE FONDAMENTALI

- Trump costruisce: **ordine attraverso la forza.**
- Milei costruisce: **rifondazione attraverso la distruzione.**
- Trump promette: **restaurazione.**

- Milei promette: **rottura radicale**.

#### IV. ASSIOLOGIA DI FLOCH

Dal punto di vista dell'assiologia di Floch, sia Trump che Milei attivano:

- A. **valorizzazione utopica** → promessa di trasformazione;
- B. **valorizzazione ludica** → spettacolarizzazione mediale.
- C. **valorizzazione critica** → opposizione al sistema;
- D. **valorizzazione pratica** → sicurezza.

Ma con configurazioni differenti:

**Trump** privilegia:

- grandezza;
- successo;
- identità nazionale.

**Milei** privilegia:

- libertà;
- anti-politica;
- distruzione del vecchio ordine.

#### V. VERIDIZIONE

Sul piano della veridizione greimasiana, Trump e Milei lavorano sul “**sembrare vero**”.

Per entrambi la credibilità nasce principalmente dalla capacità di produrre contenuti virali e non dalla verifica fattuale.

Gli aspetti per entrambi più importanti sono dunque:

- autenticità performativa;
- identificazione emotiva;
- presenza mediale.

Ma:

- Trump performa controllo e dominio;
- Milei performa eccesso e destabilizzazione.

**Trump costruisce un ethos:**

- imperiale;
- dominante;
- celebrativo;
- patriottico.

**Milei costruisce un ethos:**

- esplosivo;
- anti-istituzionale;
- rabbioso;
- radicale.

## VI. PIATTAFORMIZZAZIONE DELL'IDENTITÀ

Entrambi risultano perfettamente compatibili con la logica algoritmica.

Trump:

- slogan;
- ripetizione;

- riconoscibilità;
- spettacolo permanente.

#### Milei:

- shock;
- meme;
- accelerazione;
- viralità conflittuale.

### VII. FORME DI VITA

#### Trump:

- Nel **testo trumpiano** l'ideologia testuale non è solo “conservatorismo” o “populismo”, ma una visione del mondo in cui la vita pubblica è letta come **battaglia permanente per restaurare ordine**, forza e identità nazionale.
- Trump mette in scena una forma di vita fondata su **forza, vittoria, appartenenza patriottica** e restaurazione di un ordine percepito come perduto.

#### Milei:

- Nel testo mileista l'ideologia testuale è anti-conservatrice e disruptiva, con una visione del mondo in cui la vita pubblica è letta come **battaglia permanente per superare l'*ancien régime*** che ha finora paralizzato l'Argentina.
- Milei mette in scena una forma di vita fondata su **anticorruzione, rottura** e instaurazione di un **nuovo ordine**.
- L'ideologia testuale non è solo “libertarismo”, ma una visione del mondo in cui la libertà coincide con la **rottura**.
- La rabbia diventa energia legittima e la distruzione del sistema appare come condizione della rigenerazione.

In sintesi:

- Trump e Milei costruiscono due differenti forme di **ethos populista** mediatizzato. Trump organizza la leadership attorno a **forza**, dominio e restaurazione nazionale;
- Milei attorno a **rottura**, rabbia e destabilizzazione radicale.
- Entrambi producono credibilità attraverso performance mediale, **autenticità emotiva** e occupazione permanente dello spazio algoritmico.
- A livello dei valori e della definizione identitaria, l'analisi non riguarda soltanto i contenuti politici espliciti, ma la FORMA DI VITA che il testo costruisce:
  - (a) nel caso Trump, una **forma di vita restaurativa**, patriottica e agonistica;
  - (b) nel caso Milei, una **forma di vita disruptiva**, anti-istituzionale e libertaria.

L'analisi comparativa evidenzia insomma come il populismo digitale contemporaneo non possa essere interpretato come un modello comunicativo uniforme, bensì come un insieme di configurazioni semiotiche differenti che condividono alcune logiche profonde pur articolandosi attraverso valori, passioni e strategie discorsive specifiche.

In entrambi i casi analizzati, la leadership si costruisce meno attraverso la coerenza programmatica delle proposte politiche che mediante la produzione di un universo simbolico riconoscibile, capace di offrire agli elettori un'identità collettiva, un sistema di valori e una particolare interpretazione della realtà sociale.

La comparazione tra Trump e Milei mostra inoltre come le piattaforme digitali non rappresentino semplicemente nuovi canali di comunicazione, ma veri e propri dispositivi semiotici che favoriscono la costruzione di forme di leadership fondate sulla spettacolarizzazione, sulla personalizzazione e sulla continua produzione di effetti di autenticità.

In questa prospettiva, il consenso politico non appare più soltanto come il risultato della persuasione argomentativa, ma come l'esito di processi di significazione nei quali immagini, slogan, meme, performance mediali e dinamiche algoritmiche concorrono congiuntamente alla costruzione della credibilità pubblica del leader.

### **III. STRUTTURE SEMIO-NARRATIVE**

#### **3.1. LE STRUTTURE SEMIO-NARRATIVE DI TRUMP**

Nel caso di Donald Trump, la costruzione comunicativa non presenta semplicemente un leader politico, ma un vero personaggio narrativo, il cui **programma narrativo di base** è “**restaurare la grandezza americana**”.

I suoi strumenti operativi (programma narrativo d’uso) sono:

- delegittimare gli avversari politici;
- delegittimare i media;
- mobilitare i follower;
- fare rally;
- costruire slogan.

Trump viene così continuamente inserito in una **struttura drammatica** fondata su **conflitto, opposizione e conquista**.

La sua narrazione politica segue uno schema semiotico molto riconoscibile. Trump si rappresenta costantemente come soggetto sotto attacco da parte di:

- media;
- giudici;
- élite;
- burocrazia;
- democratici;
- “deep state”.

**La persecuzione diventa elemento narrativo fondamentale.** Più viene attaccato, più rafforza il proprio ethos presso il pubblico. L'opponente non è mai un singolo avversario, ma un intero sistema.

Pur appartenendo alle élite economiche e mediatiche, Trump costruisce il proprio racconto come **OUTSIDER VINCENTE** che sfida l'ordine costituito. Questo produce una tensione semiotica interessante:

*leader ricchissimo → percepito come uomo anti-sistema.*

La vittoria stessa viene narrata come rottura dell'equilibrio precedente.

Trump assume anche il ruolo attanziale dell'**EROE ANTI-SISTEMA** che combatte contro un sistema corrotto. Nel modello narrativo:

- Trump = **soggetto**;
- restaurazione nazionale = **oggetto di valore**;
- establishment = **opponente**;
- elettori patriottici = **destinatari**;
- slogan, social media e rally = **aiutanti**.

Il destinante è spesso costruito come:

- volontà popolare;
- “America reale”.

Uno degli elementi più forti della narrativa trumpiana è la trasformazione dell'attacco in prova di autenticità per cui il leader si trasforma in **MARTIRE MEDIATICO** attraverso una narrazione che enfatizza:

- indagini;
- impeachment;
- processi;

- ban dai social media;
- foto segnaletica;
- attacchi mediatici;

che vengono risemantizzati come conferma del **ruolo eroico** del leader.

La vittimizzazione non indebolisce Trump: lo rafforza simbolicamente.

La struttura trumpiana segue spesso questo *SCHEMA NARRATIVO CANONICO*:

- **Manipolazione (far fare) → performance cognitiva:**
  - “l’America è stata tradita”;
- **Competenza (essere del fare) → atto pragmatico I:**
  - solo il leader forte può salvare la nazione;
- **Performance (far essere) → atto pragmatico II:**
  - conflitto continuo contro il sistema;
- **Sanzione (essere dell’essere) → competenza cognitiva:**
  - il consenso mediatico conferma la legittimità dell’eroe.

In quanto alle **MODALIZZAZIONI**, Trump viene costruito come soggetto che:

- **vuole** ristabilire ordine e grandezza;
- **può** combattere il sistema;
- **sa** dire “la verità” contro le élite;
- **deve** salvare la nazione.

Le modalità del:

- volere;

- potere;
- sapere; e
- dovere

si concentrano tutte nella figura del leader.

La narrativa trumpiana oscilla continuamente tra i seguenti **MODI DI ESISTENZA SEMIOTICA**:

- minaccia;
- promessa;
- compimento.

L'America "da salvare" esiste inizialmente come valore virtuale, viene **attualizzata attraverso il conflitto politico** e presentata come possibile restaurazione finale.

Dal punto di vista del **livello di emersione del senso** nei 5 testi semiotici principali presi in esame per Trump, è possibile osservare un progressivo processo di emersione e stabilizzazione del senso attraverso differenti immagini e dispositivi mediali.

Il primo, l'immagine del **pugno alzato dopo l'attentato del 2024** (*IMG 1a*), nasce inizialmente come semplice gesto reattivo e immediato a una situazione di pericolo; successivamente viene attualizzata dai media come immagine eroica di resistenza e forza, fino a stabilizzarsi come simbolo della resilienza trumpiana e della persecuzione subita dal leader. Il gesto non rimane quindi un semplice movimento corporeo, ma si trasforma in segno identitario e dispositivo di eroicizzazione politica.

Un processo analogo riguarda il secondo testo semiotico analizzato (*IMG 1b*), che sintetizza in una sola immagine la **postura di dominio** costruita nei rally e nei dibattiti pubblici. In una fase iniziale, la frontalità, la centralità scenica e le inquadrature dal basso suggeriscono semplicemente un'immagine di leadership forte; nella circolazione mediale tali elementi vengono attualizzati come costruzione di un leader carismatico e dominante; infine, attraverso la ripetizione

iconografica, la figura di Trump tende a monumentalizzarsi, consolidando un ethos fondato su superiorità simbolica, controllo dello spazio e forza performativa.

Anche le scenografie lussuose e il **jet privato**, nel terzo testo semiotico analizzato (*IMG 1c*), seguono una dinamica simile. In origine il Boeing 757 personale o gli interni dorati di Mar-a-Lago rimandano semplicemente alla ricchezza personale del soggetto; nella comunicazione mediale tali elementi vengono attualizzati come estetica celebrity-business, fondendo politica, lusso e cultura della celebrità; infine, il dispositivo simbolico si stabilizza nella figura di Trump come incarnazione del vincente, del businessman di successo capace di trasformare la ricchezza in legittimazione politica.

Per quanto riguarda il patriottismo e l'**universo MAGA** esemplificato nel quarto testo (*IMG 1d*), il processo parte da slogan apparentemente semplici e da un uso ricorrente dell'iconografia americana. Espressioni come "*Make America Great Again*" o "*America First*" emergono inizialmente come formule retoriche patriottiche; successivamente vengono attualizzate attraverso bandiere, rally, cappellini rossi e immagini eroicizzanti del leader; infine, il cappellino MAGA e lo stesso acronimo si stabilizzano come veri e propri dispositivi identitari collettivi, capaci di condensare appartenenza politica, memoria culturale e riconoscimento comunitario.

Infine, anche le **immagini fake** sugli immigrati che "*mangiano i gatti*", esemplificate nel quinto testo analizzato (*IMG 1e*), mostrano un'evoluzione semiotica significativa. In una fase iniziale tali contenuti si presentano come critica politica e narrazione conflittuale contro le precedenti leadership e contro le politiche migratorie; successivamente vengono attualizzati come immagini virali e polarizzanti all'interno dell'ecosistema digitale; infine, la polarizzazione stessa si stabilizza come dispositivo permanente di consenso, in cui il conflitto mediale e la costruzione del nemico diventano elementi strutturali della comunicazione trumpiana.

In sintesi, Trump costruisce una **narrazione eroico-conflittuale** in cui il leader appare come **outsider perseguitato ma vincente**, chiamato a combattere il sistema per **restaurare l'ordine nazionale**. La sua forza narrativa nasce dalla trasformazione permanente del conflitto in **spettacolo politico e legittimazione mediale**.

### 3.2. LE STRUTTURE SEMIO-NARRATIVE DI MILEI

Nel caso di Milei, la costruzione narrativa si fonda su una logica di rottura radicale. Milei non viene presentato come amministratore o mediatore istituzionale, ma come **figura destabilizzante**, il cui **programma narrativo di base** è “**interrompere violentemente l’ordine politico esistente**”.

I suoi strumenti operativi (programma narrativo d’uso) sono:

- attaccare la “casta” politica;
- delegittimare lo Stato e le istituzioni tradizionali;
- utilizzare provocazione e shock mediale;
- trasformare rabbia ed eccesso in autenticità politica;
- viralizzare slogan, meme e clip conflittuali;
- spettacolarizzare il conflitto;
- utilizzare oggetti-segno come la motosega;
- costruire una comunicazione anti-istituzionale e anti-formale;
- mobilitare i follower attraverso piattaforme digitali e linguaggio polarizzante.

La sua identità semiotica si organizza attorno a una struttura narrativa **apocalittica**. Milei assume il ruolo del **DISTRUTTORE**, soggetto che deve demolire il sistema esistente. La politica tradizionale non appare riformabile: deve essere abbattuta. L’azione narrativa non consiste nel governare la continuità, ma nel **produrre discontinuità**. La **motosega** diventa qui **oggetto simbolico centrale**: non semplice strumento, ma condensatore figurativo della distruzione rigeneratrice.

Milei è anche il **PROFETA**, costruisce spesso un’enunciazione profetica. Parla come chi:

- vede la verità;
- denuncia il collasso imminente;
- annuncia una trasformazione radicale.

Il leader non si presenta come tecnico neutrale, ma come soggetto investito di una missione salvifica. Ma è anche un **DETONATORE SIMBOLICO**, la sua comunicazione agisce attraverso shock continui caratterizzati da:

- urla;
- rotture del protocollo;
- eccessi;
- iperboli;
- aggressività verbale.

Ogni apparizione mediale tende a produrre intensità. Milei non cerca stabilizzazione narrativa, cerca esplosione narrativa.

Pur diventando presidente, Milei continua a costruirsi come soggetto esterno alla politica tradizionale, è un **ANTI-POLITICO**. La “casta” funziona come opponente assoluto, ma sono opposenti anche l'intera classe politica, i media, i sindacati, le istituzioni, la burocrazia. L'identità del leader si costruisce quindi attraverso una continua opposizione simbolica al sistema che governa.

Milei assume anche il ruolo attanziale dell'**EROE ANTI-SISTEMA** che combatte contro un sistema corrotto, ma a differenza di Trump vuole abbattere l'intero sistema. Nel modello narrativo:

- Milei = **soggetto**;
- la rifondazione radicale dello Stato = **oggetto di valore**;
- casta/istituzioni/burocrazia/media/“zurdos” = **opponenti**;
- il “popolo tradito”, gli elettori di destra = **destinatari**;
- slogan, social media, comizi, motosega = **aiutanti**;
- crisi economica e morale dell'Argentina = **destinante**.

Il destinante è costruito come:

- l'inflazione;
- la crisi economica;
- la rabbia sociale;
- l'exasperazione collettiva.

La struttura mileista segue spesso questo SCHEMA NARRATIVO CANONICO:

- **Manipolazione (far fare) → performance cognitiva:**
  - “l'Argentina è distrutta dalla casta”;
- **Competenza (essere del fare) → atto pragmatico I:**
  - solo chi rompe radicalmente il sistema può salvarla;
- **Performance (far essere) → atto pragmatico II:**
  - conflitto continuo contro il sistema;
- **Sanzione (essere dell'essere) → competenza cognitiva:**
  - il consenso del pubblico conferma la legittimità del leader.

In quanto alle **MODALIZZAZIONI**, Milei viene costruito come soggetto che:

- **vuole** distruggere il sistema;
- **può** rompere i codici tradizionali;
- **sa** denunciare la “verità nascosta”;
- **deve** salvare il Paese dal collasso.

Le modalità del:

- volere;
- potere;

- sapere; e
- dovere

si concentrano tutte nella figura del leader. Ma le modalità del volere e del potere prevalgono sul sapere tecnico-istituzionale.

La narrativa mileista oscilla continuamente tra i seguenti **MODI DI ESISTENZA SEMIOTICA**:

- minaccia;
- promessa;
- compimento.

La crisi nazionale viene costruita inizialmente come minaccia virtuale, poi attualizzata attraverso il conflitto mediatico e infine trasformata in promessa di rifondazione radicale. L'intera narrativa mileista è orientata verso una tensione continua tra distruzione e rigenerazione.

L'Argentina “da rifondare” esiste inizialmente come valore virtuale, viene **attualizzata attraverso il conflitto politico** e presentata come possibile costruzione finale.

Dal punto di vista del **livello di emersione del senso** nei 5 testi semiotici principali presi in esame per Milei, è possibile osservare un progressivo processo di emersione e stabilizzazione del senso attraverso differenti immagini e dispositivi mediali.

Nel caso di Javier Milei, il livello di emersione del senso mostra come specifici elementi visuali e discorsivi si trasformino progressivamente da semplici provocazioni comunicative a simboli stabilizzati dell'identità mileista.

Nel primo testo semiotico analizzato in relazione a Milei (*IMG 2a*), l'immagine della **motosega** rappresenta uno degli esempi più evidenti di questo processo. In una fase iniziale, la motosega appare come semplice provocazione visuale e gesto eccessivo di rottura; successivamente viene attualizzata come simbolo anti-Stato e dispositivo di attacco alla “casta”; infine, attraverso la continua circolazione mediale e memetica, si stabilizza come vera

e propria icona del mileismo e condensatore simbolico della distruzione del sistema politico tradizionale.

Un processo analogo riguarda la **rabbia** e l'**eccesso emotivo** presenti nella comunicazione del leader argentino ed esemplificato nel secondo testo semiotico in analisi (*IMG 2b*). In origine tali elementi possono apparire come semplice indignazione politica o aggressività verbale; nella loro attualizzazione mediale diventano aggressività corporea, urlo performativo, conflitto spettacolarizzato e rottura del codice istituzionale; infine, la rabbia si stabilizza come marchio identitario della leadership mileista, trasformandosi in prova di autenticità e sincerità anti-sistema.

Anche il tema dell'**opposizione alla casta** esemplificato nel terzo testo (*IMG 2c*) segue una dinamica simile. In una prima fase emerge come critica alla politica tradizionale e alle élite istituzionali; successivamente viene attualizzato attraverso scontri televisivi, attacchi ai parlamentari, slogan aggressivi e retoriche anti-politiche; infine, il conflitto contro la “casta” si stabilizza come struttura narrativa centrale del mileismo e come dispositivo permanente di delegittimazione della politica tradizionale.

Nel quarto testo semiotico (*IMG 2d*) ci troviamo ad analizzare il “**caos produttivo**”, che appare particolarmente evidente. Inizialmente urla, provocazioni, iperboli e conflitti spettacolari possono essere percepiti come semplice disordine comunicativo; nella loro attualizzazione mediale tali elementi confluiscono anche in un'estetica visiva caotica, accelerata e tensiva; infine, il caos stesso si stabilizza come energia trasformativa e come segno distintivo della leadership di Milei, capace di convertire la destabilizzazione in autenticità politica.

Anche i **grafici sull'inflazione**, nel quinto testo esaminato (*IMG 2e*), mostrano un'evoluzione significativa del senso. In una fase iniziale testi come questo in esame funzionano come strumenti di critica allo Stato e alla gestione economica dei governi precedenti; successivamente vengono teatralizzati attraverso confronti spettacolari, semplificazioni visuali e performance mediali; infine, tali rappresentazioni contribuiscono alla stabilizzazione del libertarismo come identità spettacolarizzata, trasformando dati economici e visualizzazioni statistiche in strumenti simbolici di legittimazione politica.

### 3.3. TRUMP E MILEI, DUE STRUTTURE DIFFERENTI

Nel confronto tra Donald Trump e Javier Milei emergono due differenti configurazioni narrative del populismo digitale contemporaneo. Entrambi vengono costruiti come personaggi narrativi fortemente mediatizzati, ma con ruoli e funzioni simboliche differenti.

Trump assume la forma dell'**eroe assediato** che promette restaurazione e vittoria. Milei quella del **distruttore radicale** incaricato di demolire il sistema.

#### TRUMP → EROE ANTI-SISTEMA

La narrativa trumpiana costruisce il leader come:

- outsider vincente;
- leader perseguitato;
- martire mediatico;
- difensore della “vera America”.

Il soggetto narrativo combatte contro:

- élite;
- media;
- globalismo;
- establishment politico.

La sua missione è restaurare grandezza, ordine e sovranità nazionale. Trump appare dunque come l'eroe della restaurazione.

#### MILEI → DISTRUTTORE DEL SISTEMA

La narrativa mileista costruisce invece:

- distruttore;

- profeta anti-casta;
- figura di rottura;
- anti-politico radicale.

L'opponente non è soltanto il governo, ma l'intero sistema politico-istituzionale.

La sua missione non consiste nel restaurare, ma nel demolire e rifondare. Milei appare dunque come l'eroe della distruzione rigeneratrice.

#### SCHEMA NARRATIVO CANONICO - TRUMP

- SOGGETTO: Trump;
- OGGETTO DI VALORE: grandezza americana;
- OPPONENTE: élite politica, certi media, globalismo, establishment politico;
- AIUTANTI: slogan, social, rally, follower;
- DESTINATARIO: “popolo patriottico”.

#### SCHEMA NARRATIVO CANONICO - MILEI

- SOGGETTO: Milei;
- OGGETTO DI VALORE: rifondazione radicale dell'Argentina;
- OPPONENTE: intero sistema politico-mediale, tutti i media, casta e “zurdos”, burocrazia;
- AIUTANTI: slogan, social, comizi, follower;
- DESTINATARIO → “popolo tradito”.

#### MODALIZZAZIONI

##### **Trump**

- VUOLE restaurare;

- PUÒ guidare;
- SA combattere il sistema;
- DEVE salvare la nazione.

### **Milei**

- VUOLE distruggere la “casta”;
- PUÒ rompere i codici istituzionali;
- SA destabilizzare il sistema;
- DEVE rifondare il Paese.

### OPPOSIZIONE NARRATIVA

- Trump costruisce conflitto restaurativo;
- Milei costruisce conflitto distruttivo.
- Trump promette un ritorno alla grandezza;
- Milei promette una rottura traumatica con il passato.

### STRUTTURA MITICA

La politica assume forma epica e spettacolare: Trump e Milei si propongono come figure mitologiche.

### **Trump:**

- re-populista;
- leader imperiale;
- patriota assediato.

### **Milei:**

- profeta;

- distruttore;
- antisistemico radicale.

### VERIDIZIONE NARRATIVA

La credibilità nasce dalla coerenza narrativa più che dalla precisione fattuale.

La leadership diventa racconto seriale e mediale. Il pubblico aderisce:

- al personaggio;
- alla missione;
- alla performance dell'autenticità.

### EFFETTI DI SENSO

Entrambi producono: identificazione, polarizzazione, mobilitazione emotiva, spettacolarizzazione del conflitto. Ma Trump organizza il racconto attorno all'ordine, Milei attorno al disordine e alla distruzione.

L'analisi delle strutture semi-narrative evidenzia come le differenze tra Trump e Milei non riguardino esclusivamente i contenuti ideologici o le proposte politiche, ma investano soprattutto le modalità attraverso cui i due leader costruiscono il proprio ruolo all'interno del racconto politico. In entrambi i casi, la leadership assume la forma di una narrazione fortemente personalizzata nella quale il leader diventa il principale organizzatore del senso, mentre gli avversari vengono progressivamente trasformati in antagonisti assoluti necessari alla legittimazione del progetto politico. La polarizzazione, pertanto, non costituisce un semplice effetto della comunicazione, ma rappresenta un dispositivo narrativo fondamentale attraverso cui il conflitto viene continuamente alimentato e reso riconoscibile dal pubblico.

Dal punto di vista semiotico, entrambe le configurazioni mostrano come il populismo digitale tenda a privilegiare racconti ad alta intensità emotiva, caratterizzati da una forte semplificazione attanziale e da una netta opposizione tra soggetti e opposenti. Tuttavia, mentre Trump costruisce una narrazione orientata alla restaurazione di un ordine ritenuto perduto, Milei sviluppa un racconto fondato sulla necessità di una frattura radicale con il passato.

## IV. PATHOS E INTERAZIONI

### 4.1. CONFIGURAZIONI EMOTIVE

Uno degli aspetti più rilevanti emersi dall'analisi del corpus riguarda la costruzione passionale della leadership politica contemporanea.

Le immagini selezionate non si limitano infatti a rappresentare Donald Trump e Javier Milei, ma organizzano veri e propri **dispositivi emotivi** finalizzati a produrre **identificazione, mobilitazione e partecipazione collettiva**.

Nel caso di Trump, il pathos dominante appare fondato su una combinazione di **paura controllata, patriottismo, orgoglio nazionale** e promessa di **restaurazione**. Le immagini del pugno alzato, delle posture monumentali, delle **bandiere** americane e del **cappellino MAGA** costruiscono un universo passionale centrato sull'idea di ordine e sicurezza.

La crisi viene costantemente evocata, ma allo stesso tempo ricondotta alla figura del **leader forte capace di ristabilire equilibrio** e continuità nazionale. La minaccia —rappresentata dagli immigrati, dai media mainstream, dal deep state o dalle élite politiche— non produce quindi caos incontrollato, ma rafforza la necessità simbolica della leadership trumpiana. **L'effetto passionale dominante è quello del controllo.**

Nel caso di Milei, la configurazione emotiva segue invece una **logica opposta**. Il corpus evidenzia **rabbia esplosiva, indignazione, entusiasmo libertario e rottura permanente**.

Le immagini della **motosega**, delle urla pubbliche, della gestualità aggressiva e della continua tensione corporea trasformano l'eccesso emotivo in prova di autenticità politica.

A differenza di Trump, Milei **non si presenta come garante della stabilità**, ma come acceleratore della distruzione dell'ordine esistente. Il disordine stesso viene reinterpretato come energia trasformativa e liberatoria. **L'effetto passionale dominante diventa così quello dell'eccesso.**

In entrambi i casi, le immagini attivano processi di **identificazione, polarizzazione e partecipazione emotiva**. La leadership politica contemporanea appare dunque sempre più fondata su **regimi passionali** di coinvolgimento collettivo nei quali il consenso nasce non tanto dall'argomentazione razionale, quanto dall'intensità emotiva della relazione tra leader e pubblico.

Tale dinamica richiama direttamente la sociosemiotica di **Eric Landowski** e le sue riflessioni sul contagio passionale, attraverso cui l'adesione politica si sviluppa mediante fascinazione, investimento emotivo e riconoscimento identitario.

#### 4.2. CONFIGURAZIONI COGNITIVE

Accanto alla dimensione passionale, il corpus analizzato mobilita specifiche **configurazioni cognitive**, cioè dispositivi interpretativi che richiedono allo spettatore particolari **competenze culturali**, inferenze simboliche e memorie collettive.

Nel caso di **Trump**, il funzionamento cognitivo delle immagini si basa soprattutto sull'attivazione del **mito americano**, dell'universo simbolico MAGA e dell'immaginario patriottico statunitense. Le bandiere, gli slogan, i rally e le posture eroicizzanti presuppongono uno spettatore già inserito all'interno di una comunità interpretativa capace di riconoscere determinati codici culturali e politici. L'anti-elitismo trumpiano si fonda infatti su un sistema di opposizioni facilmente riconoscibili: il **“vero popolo americano”** contro le élite globaliste, i media tradizionali e l'establishment politico.

Nel caso di **Milei**, l'assetto cognitivo richiesto allo spettatore appare invece fortemente connesso al contesto della **crisi argentina** contemporanea. Le immagini relative alla **“casta”**, alla motosega o ai riferimenti memetici libertari richiedono familiarità con il dibattito economico argentino, con la crisi inflazionistica e con le culture digitali partecipative. La comunicazione mileista opera frequentemente attraverso **ironia, iperbole e riappropriazione memetica**, producendo un continuo intreccio tra linguaggio politico e linguaggio della rete.

Da questo punto di vista risultano particolarmente utili le riflessioni di **Umberto Eco** sulla **cooperazione interpretativa**. Eco mostra come ogni testo presupponga un **lettore modello** dotato delle competenze necessarie per attivare correttamente il senso.<sup>19</sup>

Analogamente, le immagini di Trump e Milei richiedono spettatori **capaci di riconoscere slogan**, riferimenti culturali, codici politici e linguaggi digitali. La leadership contemporanea non si limita a trasmettere messaggi, ma costruisce **comunità interpretative** fondate su riconoscimento simbolico, appartenenza culturale e partecipazione collettiva.

---

<sup>19</sup> Eco, Umberto, *Lector in fabula. La cooperazione interpretativa nei testi narrativi*, op. cit.

### 4.3. CONFIGURAZIONI CINESICO-PROSSEMICHE

Un ulteriore livello fondamentale dell'analisi riguarda la dimensione cinesico-prossemica, cioè il modo in cui **corpo**, **postura**, **movimento** e occupazione dello **spazio** contribuiscono alla costruzione del senso politico.

Nel corpus **trumpiano** emergono **frontalità**, **centralità** scenica, posture **monumentali** e frequenti inquadrature **dal basso**. Trump occupa costantemente il **centro** dell'immagine e controlla simbolicamente lo spazio visivo. La prossemica costruisce così **distanza gerarchica**, dominio e autorevolezza. Anche nei rally MAGA il rapporto con il pubblico segue una logica rituale e fortemente centralizzata: la folla funziona come conferma visiva della leadership. L'effetto finale è quello di una **monumentalizzazione** del leader, trasformato in figura eroica e stabilizzatrice.

Nel corpus **mileista**, la dimensione cinesica appare invece caratterizzata da **tensione** corporea, **movimento** continuo e **rottura** dei protocolli istituzionali. Le urla, le dita puntate, la gestualità aggressiva e l'occupazione instabile dello spazio costruiscono un'**estetica dell'urgenza** e della destabilizzazione. Il corpo del leader non appare mai completamente stabilizzato, ma attraversato da una continua energia conflittuale. La prossemica mileista produce così **prossimità emotiva** e identificazione anti-istituzionale: Milei sembra collocarsi fuori dalle forme tradizionali della rappresentazione politica.

Dal punto di vista semiotico, tali configurazioni corporee contribuiscono alla costruzione di differenti regimi di credibilità. Trump costruisce la propria autenticità attraverso **controllo**, **verticalità** e **monumentalità**; Milei attraverso **collisione**, **accelerazione** ed **eccesso performativo**. In entrambi i casi, il corpo diventa dispositivo centrale della leadership mediatizzata.

L'analisi cinesico-prossemica conferma come il ***corpo del leader*** non rappresenti un semplice supporto dell'enunciazione politica, ma un vero e proprio testo semiotico, capace di produrre significati autonomi attraverso posture, gesti, orientamenti spaziali e modalità di occupazione della scena. La corporeità diventa così uno dei principali luoghi di costruzione dell'ethos politico: il leader non comunica soltanto mediante le parole, ma attraverso una presenza fisica continuamente interpretata dal pubblico come indice di competenza, autenticità, forza o prossimità.

In questa prospettiva, il corpo assume la funzione di dispositivo di veridizione, poiché contribuisce a produrre l'effetto di realtà e di sincerità che sostiene la credibilità della leadership.

Le differenze tra Trump e Milei mostrano inoltre come le configurazioni cinesico-prosemiche non siano semplici varianti stilistiche, ma riflettano differenti modelli di esercizio del potere. La monumentalità e la stabilità corporea di Trump costruiscono una leadership orientata al controllo, alla continuità e alla restaurazione dell'ordine, mentre la gestualità accelerata, l'eccesso performativo e la continua tensione fisica di Milei configurano una leadership fondata sulla rottura, sull'urgenza e sulla trasformazione radicale.

In entrambi i casi, il corpo diviene il punto di convergenza tra dimensione narrativa, passionale e mediale, contribuendo a trasformare la comunicazione politica in una performance permanente destinata alla circolazione e alla riconfigurazione all'interno delle piattaforme digitali.

#### 4.4. SCHEMA PASSIONALE CANONICO

Le dinamiche emotive individuate nel corpus possono essere ulteriormente comprese attraverso il modello dello schema passionale canonico elaborato dalla semiotica delle passioni.

Nel caso di **Trump**, la costituzione passionale prende avvio dalla rappresentazione del declino nazionale. L'America viene descritta come minacciata da immigrazione, perdita di sovranità, crisi identitaria e tradimento delle élite. Tale configurazione genera una disposizione passionale fondata su paura, insicurezza e percezione della minaccia. La patemizzazione avviene quindi attraverso slogan, rally, immagini eroicizzanti e ritualizzazione patriottica, che trasformano la tensione iniziale in coinvolgimento collettivo. L'emozione risultante è l'appartenenza identitaria al mondo MAGA, mentre la moralizzazione finale conduce alla legittimazione del leader forte come unica figura capace di restaurare ordine e sicurezza.

Nel caso di **Milei**, la costituzione passionale nasce invece dalla rappresentazione della crisi sistemica argentina. Inflazione, corruzione, inefficienza dello Stato e "casta politica" costruiscono un universo discorsivo dominato dalla decomposizione dell'ordine istituzionale. La disposizione passionale assume la forma della rabbia e dell'indignazione. La patemizzazione si realizza attraverso urla, slogan, motosega, aggressività corporea e continua radicalizzazione del conflitto. L'emozione risultante è l'entusiasmo anti-casta, mentre la moralizzazione finale porta alla legittimazione della rottura radicale come necessità storica e politica.

## V. ENUNCIAZIONE

### 5.1. ENUNCIATORE ED ENUNCIATARIO

Uno degli aspetti centrali emersi dall'analisi del corpus riguarda la costruzione enunciativa della leadership politica contemporanea. Le immagini selezionate non mettono infatti in scena soltanto contenuti politici, ma organizzano specifiche **relazioni tra enunciatore ed enunciatario**, costruendo modelli di spettatore implicitamente convocati dal discorso visivo e performativo.

Nel caso di **Donald Trump**, l'**enunciatore** assume la forma del leader **patriottico** e restauratore. La sua enunciazione si fonda su **monumentalità**, frontalità e continua riaffermazione della centralità nazionale americana. Le immagini del pugno alzato, delle **bandiere** statunitensi, dei rally MAGA e delle posture dominanti costruiscono un soggetto enunciante che si presenta come difensore della nazione e garante dell'ordine simbolico. L'**enunciatario** modello è rappresentato dall'**elettore conservatore, patriottico, anti-élite** e culturalmente inserito nell'universo simbolico MAGA.

L'enunciazione trumpiana appare fortemente dominante e spettacolarizzata. Il leader non si limita a comunicare contenuti, ma organizza continuamente la scena mediale intorno alla propria presenza. L'autorità emerge attraverso il controllo dell'immagine, della ritualità patriottica e della reiterazione simbolica. Il pubblico viene così convocato come comunità identitaria chiamata a riconoscersi nella restaurazione della "vera America".

Nel caso di **Javier Milei**, l'**enunciatore** assume invece la forma del **distruttore** della casta e del soggetto anti-istituzionale. L'enunciazione mileista si fonda su **aggressività performativa**, rottura dei codici tradizionali e continua destabilizzazione della scena politica. Le immagini della **motosega**, delle urla pubbliche e della gestualità esasperata costruiscono un soggetto enunciante che si presenta come figura esterna al sistema e radicalmente incompatibile con la politica tradizionale.

L'**enunciatario** modello appare qui come **soggetto arrabbiato, anti-politico, libertario** e culturalmente inserito nelle dinamiche della *meme culture* e della comunicazione digitale contemporanea. L'enunciazione mileista non produce stabilizzazione simbolica, ma continua **intensificazione del conflitto**. L'effetto è quello di una comunicazione **esplosiva** e memetica nella quale il leader sembra occupare simultaneamente il ruolo di politico, performer digitale e catalizzatore dell'indignazione collettiva.

## 5.2. ANALISI DEI DÉBRAYAGE/EMBRAYAGE

Dal punto di vista semiotico, il corpus evidenzia un uso particolarmente significativo delle dinamiche di embrayage e débrayage, cioè dei meccanismi attraverso cui il discorso costruisce **prossimità** o **distanza** rispetto alla scena enunciativa.

Nel caso di Trump e Milei, l'embrayage assume una funzione centrale nella costruzione dell'autenticità performativa. Entrambi i leader **parlano direttamente “al popolo”**, riducendo simbolicamente le mediazioni istituzionali e simulando una relazione **immediata** con il pubblico.

L'uso costante della frontalità, dell'**interpellazione diretta**, della semplificazione discorsiva e della spettacolarizzazione del conflitto produce un forte effetto di presenza. Il leader appare vicino, accessibile e continuamente immerso nello spazio dell'interazione collettiva.

Nel corpus trumpiano l'**embrayage** si realizza soprattutto attraverso **ritualità patriottica**, slogan reiterati e costruzione di una comunità simbolica MAGA. L'enunciazione tende a produrre un “noi” collettivo fortemente identitario nel quale il leader assume il ruolo di incarnazione della nazione stessa.

Nel caso di Milei, invece, l'**embrayage** si manifesta attraverso **intensità emotiva**, aggressività corporea e continua esposizione della rabbia politica. L'effetto di prossimità nasce qui dalla simulazione di spontaneità e rottura anti-istituzionale.

Parallelamente, il corpus mostra anche numerosi processi di **débrayage**, cioè di costruzione narrativa della **distanza** e dell'**alterità**. In entrambi i casi, il discorso politico produce continuamente **figure antagoniste** destinate a incarnare il **nemico collettivo**.

Per Trump il débrayage riguarda gli **immigrati**, i media mainstream, le élite globaliste e il deep state; per Milei il débrayage riguarda la “**casta politica**”, la burocrazia statale, i comunisti e il sistema istituzionale tradizionale.

Il débrayage non svolge soltanto una funzione narrativa, ma contribuisce alla costruzione di **polarizzazione** e coinvolgimento emotivo. La presenza del nemico rafforza infatti la coesione della comunità interpretativa e consolida il ruolo del leader come soggetto capace di guidare il conflitto.

### 5.3. EFFETTI DI SENSO PRODOTTI

Le strategie enunciative presenti nel corpus producono differenti effetti di senso sul piano **estetico, ritmico e semantico**.

Nel caso di Trump, gli **effetti estetici** si fondano su monumentalità, frontalità e iconografia patriottica. Le immagini costruiscono un'estetica imperiale caratterizzata da **simmetria**, centralità del leader e reiterazione dei **colori nazionali** americani. L'effetto complessivo è quello della stabilizzazione simbolica della leadership: Trump appare come figura dominante, ordinatrice e gerarchicamente superiore.

Dal **punto di vista ritmico**, il corpus trumpiano presenta una **temporalità lenta, celebrativa e reiterativa**. La ripetizione di posture, slogan e simboli produce continuità narrativa e sedimentazione ideologica.

Anche oggetti e gesti vengono progressivamente **risemantizzati**: il cappellino MAGA si trasforma **da semplice slogan elettorale a dispositivo identitario** stabile; il pugno alzato da gesto reattivo a simbolo eroico; il jet privato da segno di ricchezza personale a incarnazione visuale della leadership vincente.

Nel caso di Milei, gli **effetti estetici** seguono invece una logica di **caos visivo**, iper-espressività e rottura della compostezza istituzionale. Le immagini risultano caratterizzate da tensione, frammentazione e forte accelerazione comunicativa. Il **ritmo appare discontinuo**, conflittuale e iperbolico, fondato sulla reiterazione di urla, meme, collisioni simboliche e sovraccarico emotivo.

Ed anche nel corpus mileista si osservano continui processi di **risemantizzazione**. La motosega si trasforma **da oggetto tecnico a simbolo politico** anti-Stato; l'urlo da eccesso emotivo a prova di autenticità; il caos da semplice disordine a energia trasformativa e rivoluzionaria.

Nel complesso, le strategie enunciative producono due differenti modelli di costruzione della leadership:

- **Trump organizza ordine**, dominio e stabilizzazione simbolica;
- **Milei shock**, intensificazione e destabilizzazione permanente.

In entrambi i casi il senso emerge attraverso continui processi di **condensazione narrativa**, sovrapposizione simbolica e trasformazione semantica degli oggetti e delle performance.

#### 5.4. CONNESSIONI TRA I LIVELLI DI REALTÀ

L'analisi del corpus mostra inoltre come tutte le immagini esaminate costruiscano **continue connessioni tra differenti livelli di realtà**, mettendo in relazione politica, spettacolo, *meme culture*, storytelling digitale e immaginario collettivo.

Nel caso di Trump, la comunicazione connette costantemente il mito americano, la nostalgia nazionale, i media tradizionali e i social media. Le immagini producono una **sovrapposizione tra politica e spettacolo** nella quale il leader assume progressivamente caratteristiche eroiche, **cinematografiche** e quasi **mitologiche**. Il corpus mostra così una continua oscillazione tra rappresentazione politica, celebrity culture e performance spettacolare.

Nel caso di Milei, la connessione tra livelli di realtà appare invece fortemente **influenzata dalla cultura memetica**. La crisi economica argentina, i talk show televisivi, i social media e le logiche della viralizzazione vengono continuamente **intrecciati in un unico spazio discorsivo**.

La leadership si costruisce attraverso accelerazione mediale, remix simbolico e continua **contaminazione tra politica e cultura della rete**.

L'effetto complessivo è quello di un progressivo **collasso dei confini tra realtà e spettacolo**, tra informazione e performance, tra politica e intrattenimento. Le immagini non funzionano più semplicemente come rappresentazioni della realtà politica, ma come dispositivi autonomi di produzione del senso, della credibilità e della partecipazione collettiva.

Dal punto di vista semiotico, tale intreccio tra differenti livelli di realtà mostra come il senso non venga semplicemente rappresentato, ma continuamente prodotto e rinegoziato attraverso la circolazione delle immagini, dei simboli e delle pratiche discorsive.

Le piattaforme digitali diventano così lo spazio privilegiato nel quale la leadership politica si trasforma in un processo permanente di risemantizzazione, in cui ogni contenuto può essere reinterpretato, condiviso, memetizzato e reinserito in nuovi contesti comunicativi, alimentando la continua ricostruzione dell'immaginario populista.

## VI. ATTORI E SPAZI

### 6.1. CHI ABITA LA SCENA?

Nel corpus analizzato, **lo spazio** non appare mai come semplice sfondo neutrale dell'azione politica, ma come **dispositivo semiotico** capace di produrre identità, conflitto e partecipazione collettiva. Trump e Milei costruiscono infatti **spazi fortemente simbolici**, mediatizzati e narrativizzati nei quali gli attori assumono ruoli precisi all'interno di una configurazione conflittuale del mondo politico contemporaneo.

Nel caso di Trump, la scena è **abitata innanzitutto dal leader restauratore**, figura centrale e dominante che assume progressivamente le caratteristiche dell'eroe assediato. Attorno a lui si organizza un **universo popolato dal “popolo patriottico”**, dai sostenitori MAGA e da una comunità identitaria rappresentata come autentica incarnazione della nazione americana.

Parallelamente emergono **figure antagoniste come media mainstream, establishment politico, immigrati** e nemici simbolici, continuamente costruiti come minacce alla stabilità nazionale. Lo spazio politico trumpiano appare così organizzato secondo una logica fortemente polarizzata nella quale il leader assume il ruolo di garante dell'ordine e della restaurazione collettiva.

Nel caso di Milei, la scena viene invece **popolata da attori differenti** e organizzata secondo una logica di rottura radicale. Milei assume la funzione del **distruttore anti-sistema** e del **“profeta della rottura”**, mentre il **“popolo tradito” viene rappresentato come vittima** della crisi economica e della corruzione istituzionale.

**Gli antagonisti assumono qui la forma della “casta politica”**, dei burocrati, dei **“zurdos”** e dei media tradizionali, continuamente **presentati come responsabili del collasso** argentino. L'universo narrativo mileista risulta dunque costruito attorno a una tensione permanente tra distruzione dell'ordine esistente e promessa di rifondazione libertaria.

L'analisi mostra inoltre come la scena politica non venga semplicemente occupata dai diversi attori, ma sia continuamente costruita e riorganizzata dal discorso stesso. Lo spazio della comunicazione diventa così un dispositivo di significazione nel quale ciascun soggetto acquisisce identità e funzione esclusivamente in relazione agli altri attori della narrazione.

Ne deriva una configurazione fortemente dicotomica, nella quale il leader e il “popolo” condividono il medesimo universo valoriale, mentre gli antagonisti vengono progressivamente collocati all'esterno della comunità legittima, assumendo il ruolo di minaccia permanente all'ordine sociale o, nel caso di Milei, di ostacolo alla rifondazione del sistema.

Dal punto di vista semiotico, la scena politica assume quindi la forma di uno spazio narrativo e passionale nel quale le posizioni degli attori non sono mai neutrali, ma risultano costantemente organizzate secondo relazioni di alleanza, opposizione e legittimazione. In questa prospettiva, la leadership populista non si limita a occupare simbolicamente lo spazio pubblico, ma lo riconfigura attraverso un processo continuo di inclusione ed esclusione, ridefinendo chi possa essere riconosciuto come parte del "popolo" e chi, al contrario, venga rappresentato come estraneo, avversario o nemico.

## 6.2. TIPI DI SPAZIO

Le immagini del corpus mostrano come Trump e Milei organizzino **differenti tipologie di spazio politico**, ciascuna coerente con la propria configurazione narrativa e passionale.

Nel caso di Trump predominano **spazi topici e rituali**: rally MAGA, palco centrale, Casa Bianca, scenografie patriottiche e ambienti monumentalizzati. Tali spazi assumono una funzione celebrativa e identitaria. La reiterazione di bandiere americane, slogan e ritualità collettive contribuisce a trasformare l'ambiente politico in spazio cerimoniale della restaurazione nazionale. Lo spazio trumpiano appare **stabile, ordinato e gerarchico**; la sua funzione principale consiste nel rafforzare l'autorità simbolica del leader e consolidare l'identificazione collettiva della comunità patriottica.

Nel caso di Milei emergono invece **spazi paratopici e liminali**, caratterizzati da **instabilità, attraversamento** e continua **transizione**. Talk show, social media, piazze conflittuali e ambienti caotici costruiscono uno spazio politico fortemente anti-istituzionale nel quale il leader sembra muoversi costantemente ai margini dell'ordine tradizionale. Lo spazio mileista non appare **mai completamente stabilizzato**: è attraversato da collisioni, accelerazioni e tensioni continue che rafforzano l'estetica della crisi permanente.

Dal punto di vista semiotico, tali spazi non svolgono soltanto una funzione scenografica, ma contribuiscono direttamente alla costruzione della leadership. Se Trump si legittima attraverso la **monumentalizzazione** rituale dello spazio; Milei attraverso la sua **destabilizzazione** continua.

### 6.3. RELAZIONE ATTORE/SPAZIO

L'analisi del corpus evidenzia inoltre, tra i due leader presi in esame, **due differenti modalità di relazione** tra attore e spazio politico.

Nel caso di Trump, il leader **occupa costantemente il centro della scena** e controlla simbolicamente lo spazio visivo. La relazione attore/spazio appare **armonica, dominante** e funzionale al consolidamento dell'**autorità**. Le posture monumentali, le inquadrature dal basso e la centralità scenica producono una vera e propria monumentalizzazione dello spazio politico. L'ambiente appare costruito per confermare la superiorità simbolica del leader e la sua funzione ordinatrice.

Nel caso di Milei, la relazione con lo spazio assume invece una forma conflittuale e tensiva. Il leader **invade continuamente la scena**, rompe i protocolli istituzionali e produce collisione visuale. La sua presenza **destabilizza** l'ambiente politico anziché armonizzarlo. Lo spazio non viene organizzato secondo logiche di equilibrio e controllo, ma attraversato da **tensione, accelerazione e conflitto permanente**.

Le differenti relazioni tra attore e spazio riflettono così due diverse costruzioni della leadership contemporanea: Trump organizza uno **spazio della stabilizzazione** simbolica; Milei uno **spazio della rottura** e dell'intensificazione continua.

### 6.4. DIALETTICA TRA SOGGETTIVITÀ E SPAZIALITÀ

Nel corpus analizzato, la costruzione della soggettività politica passa costantemente attraverso la gestione dello spazio. Lo spazio non rappresenta semplicemente il luogo dell'azione, ma contribuisce direttamente alla **definizione dell'ethos del leader**.

Nel caso di Trump, la soggettività si costruisce attraverso **centralità, verticalità, monumentalità** e controllo dello spazio scenico. Il leader appare continuamente collocato in **posizione dominante** rispetto all'ambiente circostante, producendo un **ethos imperiale** e stabilizzatore. La spazialità contribuisce così alla costruzione di una leadership forte, gerarchica e restauratrice.

Nel caso di Milei, la soggettività emerge attraverso **tensione, caos, instabilità** e attraversamento conflittuale dello spazio. Il leader non appare **mai integrato nell'ordine** istituzionale, ma

continuamente impegnato a destabilizzarlo. La spazialità mileista costruisce pertanto un **ethos disruptivo** e anti-istituzionale fondato su **collisione, accelerazione e conflitto permanente**.

La dialettica tra soggettività e spazialità mostra dunque come la leadership contemporanea venga costruita non soltanto attraverso contenuti discorsivi, ma anche mediante precise **configurazioni spaziali capaci di produrre differenti effetti di credibilità e identificazione**.

### 6.5. SPAZIO PERCEPITO VS. RAPPRESENTATO

Un ulteriore elemento rilevante riguarda la **distinzione tra spazio percepito e spazio rappresentato**. Nel corpus analizzato, entrambi i leader costruiscono infatti una differenza tra la realtà percepita della crisi e la rappresentazione simbolica della soluzione politica proposta.

Nel caso di Trump, lo **spazio percepito** appare dominato da **declino, minaccia e insicurezza**. L'America viene rappresentata come nazione in crisi, attraversata da perdita di sovranità e destabilizzazione identitaria. Parallelamente, però, **lo spazio rappresentato assume la forma di una America forte**, patriottica e restaurata, capace di ritrovare ordine e grandezza attraverso la leadership trumpiana.

Nel caso di Milei, lo **spazio percepito** coincide con **crisi economica, collasso istituzionale e caos sistemico**. Lo **spazio rappresentato** non promette però restaurazione, bensì **rottura radicale** e rifondazione politica. La distruzione dell'ordine esistente viene rappresentata come condizione necessaria per la **liberazione anti-casta** e la nascita di un **nuovo modello libertario**.

In entrambi i casi, lo spazio rappresentato svolge dunque una funzione fortemente **narrativa e ideologica**: non descrive semplicemente il mondo, ma organizza simbolicamente la possibilità della sua trasformazione.

### 6.6. PERCORSI, SOGLIE, ATTESE, SOSTE

Le immagini del corpus costruiscono inoltre veri e propri percorsi narrativi spazializzati, all'interno dei quali il leader guida collettivamente il passaggio dalla crisi alla trasformazione politica.

Nel caso di Trump, il percorso narrativo si sviluppa secondo la sequenza declino → restaurazione. La **soglia simbolica** coincide con il ritorno alla “vera America”, mentre l'**attesa collettiva** viene organizzata attorno ai valori di ordine, sicurezza e stabilità nazionale. Il percorso trumpiano assume

quindi una struttura restaurativa nella quale il leader promette di ricondurre la comunità a una condizione originaria di grandezza e controllo.

Nel caso di **Milei**, il percorso narrativo segue invece la sequenza collasso → detonazione → rifondazione. La **soglia simbolica** coincide con la rottura del sistema politico tradizionale, mentre l'**attesa collettiva** viene orientata verso liberazione anti-casta e radicale trasformazione libertaria. La crisi non viene qui neutralizzata, ma intensificata e accelerata fino alla distruzione simbolica dell'ordine precedente.

## 6.7. REGIMI DI FRUIZIONE DELLO SPAZIO

Infine, il corpus mostra **differenti regimi di fruizione** dello spazio politico, cioè differenti modalità attraverso cui il pubblico viene invitato a vivere e interpretare la scena mediale.

Nel caso di **Trump** predominano **contemplazione** e **immersione rituale**. La monumentalità del leader, la reiterazione simbolica dei rally MAGA e la costruzione della comunità patriottica producono uno spazio fortemente immersivo e identitario. Lo spettatore è invitato a **contemplare il leader** come figura eroica e stabilizzatrice, partecipando contemporaneamente alla ritualità collettiva della restaurazione nazionale.

Nel caso di **Milei** prevalgono invece **attraversamento**, **accelerazione** e **immersione conflittuale**. Lo spazio viene fruito come ambiente instabile e continuamente attraversato da tensioni, shock e collisioni simboliche. La viralità dei social media e la cultura memetica rafforzano ulteriormente questa esperienza frammentata e accelerata dello spazio politico.

I differenti regimi di fruizione riflettono così due modalità opposte di costruzione della leadership contemporanea: Trump organizza uno spazio della contemplazione rituale e dell'identificazione patriottica; Milei uno spazio dell'attraversamento conflittuale e dell'intensificazione permanente.

In questa prospettiva, i differenti regimi di fruizione rappresentano due modalità alternative di organizzazione dell'esperienza politica: da un lato, Trump costruisce uno spazio orientato alla stabilizzazione simbolica e alla ritualizzazione dell'appartenenza collettiva; dall'altro, Milei configura uno spazio dinamico, instabile e ad alta intensità tensiva, nel quale il conflitto permanente diviene la principale modalità di coinvolgimento del pubblico. Lo spazio politico si trasforma così in un ambiente semiotico relazionale, continuamente prodotto e rinegoziato.

## VII. ASPETTUALITÀ

### 7.1. INCOATIVITÀ

Le immagini del corpus organizzano il senso attraverso precise configurazioni aspettuali che contribuiscono alla costruzione della tensione narrativa, dell'intensità emotiva e della percezione del tempo politico contemporaneo. Nel caso di Trump e Milei, la leadership non viene infatti rappresentata come stato statico, ma come **processo dinamico** caratterizzato da avvio, reiterazione, accelerazione e compimento simbolico.

L'**incoatività** riguarda il momento iniziale della tensione narrativa, cioè l'**avvio del processo di trasformazione** simbolica attraverso cui il leader costruisce la propria funzione politica.

Nel caso di Trump, il corpus mostra **differenti momenti di avvio** della costruzione eroica e identitaria. L'immagine del pugno alzato dopo l'attentato del 2024 rappresenta **l'inizio della trasformazione del leader in figura eroicizzata** e resistente. Un gesto inizialmente reattivo viene progressivamente reinterpretato come simbolo di forza e sopravvivenza politica. Analogamente, le immagini legate al cappellino MAGA segnano **l'avvio della costruzione della comunità identitaria** trumpiana, mentre le fake news relative agli immigrati **introducono la dinamica del conflitto polarizzante** e della costruzione del nemico simbolico.

Nel caso di Milei, l'incoatività si manifesta soprattutto attraverso immagini di rottura e destabilizzazione. La motosega **inaugura simbolicamente il processo di distruzione della "casta"** e dell'ordine istituzionale tradizionale. La rabbia corporea, le urla pubbliche e la tensione performativa segnano invece **l'avvio della destabilizzazione anti-sistemica**, mentre gli slogan contro la "casta politica" costruiscono **l'inizio del conflitto radicale contro il sistema politico-mediale** argentino. L'incoatività mileista non inaugura quindi un processo di restaurazione, ma una logica di detonazione simbolica permanente.

### 7.2. DURATIVITÀ

La duratività riguarda la continuità e la reiterazione delle configurazioni narrative nel tempo. Nel corpus analizzato, Trump e Milei costruiscono due differenti forme di temporalità politica.

Nel caso di Trump emerge una **temporalità continua, rituale e reiterativa**. Le immagini del palco centrale e delle posture dominanti mostrano una leadership continuamente performata e stabilizzata attraverso la **ripetizione simbolica**.

Anche il jet privato e le scenografie lussuose contribuiscono alla **reiterazione dell'estetica del successo**, mentre MAGA assume progressivamente la forma di **rituale permanente** della comunità patriottica. La duratività trumpiana si fonda dunque sulla **continuità** narrativa e sulla sedimentazione simbolica dell'identità collettiva.

Nel caso di Milei, la duratività assume invece una **forma instabile, accelerata e conflittuale**. La rabbia performativa viene continuamente reiterata nei talk show, nei social media e nelle apparizioni pubbliche. Le immagini ispirate a **Matrix** costruiscono un'**estetica del caos** permanente, mentre i confronti sull'inflazione e sulla crisi economica trasformano il libertarismo in performance politica costante. La temporalità mileista non tende alla stabilizzazione rituale, ma alla **continua intensificazione del conflitto** e dell'urgenza mediale.

### 7.3. TENSIVITÀ

La tensività riguarda i picchi di intensità emotiva e narrativa che attraversano il discorso politico. Nel corpus analizzato, Trump e Milei organizzano differenti modalità di gestione della tensione simbolica.

Nel caso di Trump, la tensione appare generalmente controllata e canalizzata all'interno di una costruzione narrativa **ordinatrice**. L'immagine del pugno alzato dopo l'attentato rappresenta il massimo **picco tensivo** del corpus trumpiano: il rischio fisico e la vulnerabilità vengono immediatamente **trasformati in eroismo e resistenza simbolica**. Anche le fake news sugli immigrati contribuiscono alla costruzione della polarizzazione emotiva, ma sempre all'interno di una logica di controllo del conflitto e rafforzamento dell'identità collettiva.

Nel caso di Milei, la tensività assume invece una **forma esplosiva** e destabilizzante. La motosega produce **shock visivo immediato**; l'aggressività corporea e le urla pubbliche intensificano continuamente il conflitto; le immagini memetiche ispirate a Matrix costruiscono una accelerazione caotica e frammentata. La tensione non viene qui contenuta o ritualizzata, ma continuamente esasperata e rilanciata. L'eccesso stesso diventa dispositivo centrale della leadership mileista.

## 7.4. PUNTUALITÀ

La puntualità riguarda l'evento istantaneo che si cristallizza in immagine iconica e virale. Nel corpus analizzato, alcuni momenti assumono funzione di condensazione simbolica dell'intera narrazione politica.

Nel caso di Trump, il pugno alzato dopo l'attentato costituisce un **evento singolare immediatamente trasformato in immagine virale** e simbolica. Analogamente, il cappellino MAGA diventa progressivamente una forma di **cristallizzazione identitaria** capace di condensare l'intero universo simbolico trumpiano in un singolo oggetto visuale.

Nel caso di Milei, la motosega assume funzione di **gesto-evento spettacolare e singolare** capace di sintetizzare immediatamente il discorso anti-casta e la promessa di distruzione dell'ordine esistente. Anche la rabbia corporea e le esplosioni verbali funzionano come **eventi istantanei** destinati alla viralizzazione e alla circolazione memetica.

In entrambi i casi, la puntualità mostra come la leadership contemporanea si organizzi sempre più attorno a immagini-evento ad **alta intensità mediale**, capaci di condensare ideologia, emozione e riconoscibilità simbolica.

## 7.5. TERMINATIVITÀ

La terminatività riguarda il compimento narrativo e simbolico del percorso politico costruito dal corpus.

Nel caso di Trump, il **compimento** assume la forma della restaurazione simbolica. Le immagini del jet privato e dell'estetica del successo rappresentano il **coronamento narrativo** della leadership vincente, mentre MAGA si stabilizza definitivamente come identità collettiva e universo simbolico riconoscibile. Il percorso trumpiano tende dunque verso stabilizzazione, continuità e riaffermazione della grandezza nazionale.

Nel caso di Milei, la **terminatività** assume invece la forma della **distruzione** simbolica del vecchio sistema. La motosega rappresenta il **compimento visuale della rottura** anti-casta, mentre i grafici sull'inflazione e sulla stabilizzazione economica costruiscono la promessa finale della rifondazione libertaria. Ma a differenza di Trump, la terminatività mileista non produce completa stabilizzazione: anche **il compimento rimane attraversato da tensione**, conflitto e accelerazione permanente.

## VIII. LIVELLO PLASTICO

### 8.1. DIMENSIONE TOPOLOGICA

Il livello plastico rappresenta uno degli aspetti più rilevanti nella costruzione semiotica della leadership contemporanea. Come osserva **Jean-Marie Floch**, il senso non viene prodotto esclusivamente attraverso contenuti narrativi o discorsivi, ma **anche mediante configurazioni visive**, disposizioni spaziali, colori, forme, orientamenti e tensioni compositive. Nel corpus analizzato, Trump e Milei costruiscono due differenti estetiche della leadership attraverso precise organizzazioni topologiche, eidetiche e cromatiche.

La dimensione topologica riguarda la distribuzione degli elementi nello spazio visivo, gli assi di orientamento, la centralità, le polarità e i vettori compositivi che organizzano il campo dell'immagine.

Nel caso di **Trump**, il corpus evidenzia una forte centralizzazione della figura del leader. Le immagini del pugno alzato, delle posture dominanti e dell'iconografia MAGA costruiscono sistematicamente una composizione fondata su **frontalità, verticalità e simmetria**. Trump occupa il centro della scena e domina simbolicamente lo spazio visivo. Le frequenti inquadrature dal basso rafforzano ulteriormente l'effetto di monumentalizzazione, trasformando il leader in figura gerarchicamente superiore e stabilizzatrice. Anche la disposizione delle bandiere americane e delle folle nei rally contribuisce a organizzare uno **spazio ordinato e ritualizzato**. La topologia trumpiana produce così **effetti di ordine, controllo e autorità simbolica**.

Nel caso di **Milei** emerge invece una configurazione topologica radicalmente differente. Le immagini della motosega, delle urla pubbliche e delle performance medialì mostrano **decentramento, collisione visuale, diagonali e forte instabilità compositiva**. Lo spazio appare continuamente **attraversato da vettori tensivi** che producono accelerazione e conflitto percettivo. La leadership mileista non organizza uno spazio ordinato, ma una scena instabile e continuamente perturbata. L'effetto complessivo è quello di caos, intensificazione e rottura permanente.

Dal punto di vista semiotico, le differenti organizzazioni topologiche riflettono due opposti modelli di costruzione della leadership: Trump **stabilizza e centralizza** lo spazio politico; Milei lo **frammenta e destabilizza**.

## 8.2. DIMENSIONE EIDETICA

La dimensione eidetica riguarda invece le forme presenti nell'immagine, le loro configurazioni, le simmetrie, le fratture e le dinamiche di densità o rarefazione visiva.

Nel corpus trumpiano predominano **forme compatte**, stabili, monumentali e **simmetriche**. Le immagini del jet privato, delle scenografie patriottiche e delle posture dominanti costruiscono un'estetica della compattezza e della continuità. Anche gli oggetti simbolici, come il cappellino MAGA, assumono progressivamente una **forma visualmente riconoscibile** e stabilizzata. Le figure **emergono chiaramente dallo sfondo** e l'intera composizione tende verso **equilibrio**, leggibilità e controllo. L'effetto eidetico risultante è quello di una **leadership forte, ordinatrice e gerarchicamente definita**.

Nel caso di Milei, invece, predominano **forme spezzate, frammentate, aggressive e tensionali**. Le immagini della motosega, delle performance rabbiose e delle elaborazioni visive ispirate a Matrix producono un costante **sovraccarico percettivo**. La composizione appare densa, instabile e attraversata da continue **fratture visuali**. Le forme non tendono all'equilibrio, ma alla **collisione** e all'intensificazione. L'effetto complessivo è quello di una leadership costruita attraverso eccesso, accelerazione e destabilizzazione.

Le differenti configurazioni eidetiche contribuiscono così alla costruzione di due differenti regimi estetici della politica contemporanea: uno orientato alla **monumentalizzazione dell'ordine**, l'altro alla **spettacolarizzazione del conflitto**.

## 8.3. DIMENSIONE CROMATICA

La dimensione cromatica riguarda infine le palette dominanti, i contrasti visivi e le funzioni emotive e simboliche dei colori all'interno del corpus.

Nel caso di Trump predominano **rosso, blu, bianco e oro**. I colori della bandiera americana assumono funzione identitaria e patriottica, rafforzando continuamente l'**isotopia nazionale** e la costruzione simbolica della **“vera America”**. Il rosso MAGA produce intensità e **mobilitazione emotiva**; il blu contribuisce alla costruzione dell'**autorità** e della stabilità; il bianco rafforza la dimensione **celebrativa** e istituzionale; l'oro delle scenografie e degli ambienti lussuosi introduce invece un'**estetica del successo** e della monumentalità. La palette

trumpiana tende dunque verso **ordine cromatico**, riconoscibilità simbolica e stabilizzazione identitaria.

Nel caso di Milei predominano invece **nero, colori saturi, contrasti forti e luci aggressive**.

La dimensione cromatica costruisce un'estetica più conflittuale e tensiva, caratterizzata da **forte intensità visiva** e continua **accelerazione** percettiva. I contrasti cromatici contribuiscono alla produzione di shock, frammentazione ed eccesso emotivo. La palette mileista non mira alla stabilizzazione simbolica, ma alla continua intensificazione della scena politica e mediale.

Dal punto di vista semiotico, il livello cromatico rafforza ulteriormente la **contrapposizione tra i due modelli** di leadership:

- Trump costruisce un'**estetica della continuità**, dell'ordine e della restaurazione;
- Milei un'**estetica della rottura**, dell'accelerazione e della destabilizzazione permanente.

L'analisi cromatica evidenzia inoltre come il colore non svolga una funzione meramente decorativa, ma costituisca un vero e proprio operatore di significazione capace di orientare la lettura delle immagini e di rafforzarne gli effetti passionali.

Le scelte cromatiche contribuiscono infatti a costruire specifici regimi percettivi, predisponendo lo spettatore verso differenti modalità di interpretazione della leadership e del conflitto politico:

- nel caso di Trump, la ricorrenza di una palette stabile e immediatamente riconoscibile favorisce la costruzione di un immaginario fondato sulla continuità, sull'appartenenza nazionale e sulla sicurezza;
- nel caso di Milei, l'intensità dei contrasti, l'uso di tonalità scure e la saturazione cromatica alimentano invece una percezione di instabilità, urgenza e trasformazione permanente.

Il colore diventa così parte integrante della strategia enunciativa dei due leader, contribuendo non soltanto alla loro riconoscibilità visiva, ma anche alla produzione di effetti di autenticità, coinvolgimento emotivo e credibilità politica.

## IX. RISEMANTIZZAZIONE

### 9.1. NEUTRALIZZAZIONI E RISEMANTIZZAZIONI

Uno degli aspetti più rilevanti emersi dall'analisi del corpus riguarda la capacità della comunicazione politica contemporanea di trasformare oggetti, immagini, gesti, slogan ed emozioni in dispositivi simbolici e identitari. Trump e Milei costruiscono infatti processi continui di risemantizzazione attraverso ripetizione mediale, viralizzazione, *meme culture* e ricondivisione collettiva. Elementi inizialmente privi di particolare valore politico vengono progressivamente caricati di significati ideologici, emotivi e identitari.

I processi di risemantizzazione presuppongono spesso una fase preliminare di neutralizzazione o svuotamento semantico. In questa fase, elementi complessi o originariamente estranei al discorso politico vengono semplificati, decontestualizzati e resi disponibili per nuove attribuzioni di senso.

Nel caso di Trump, tale dinamica emerge chiaramente nelle **immagini fake** relative agli immigrati che “*mangiano i gatti*”. Questioni estremamente articolate come migrazione, geopolitica e crisi sociale vengono progressivamente **svuotate della loro complessità** e trasformate in immagini polarizzanti immediatamente consumabili nello spazio digitale. La semplificazione narrativa riduce il fenomeno migratorio a dispositivo emotivo di paura e minaccia collettiva. L'effetto della neutralizzazione consiste quindi nella **riduzione della complessità politica a immagine memetica** facilmente viralizzabile.

Nel caso di Milei, il processo di neutralizzazione riguarda innanzitutto la motosega. Prima della sua trasformazione simbolica, **l'oggetto viene svuotato del proprio significato tecnico originario** e separato dalla sua funzione pratica. Analogamente, anche la rabbia corporea e l'eccesso emotivo vengono inizialmente **neutralizzati rispetto alla loro possibile interpretazione negativa**. Urla, aggressività e tensione corporea cessano progressivamente di apparire come semplice perdita di controllo e diventano materia disponibile per una successiva reinterpretazione politica.

Dal punto di vista semiotico, la neutralizzazione rappresenta quindi una fase di **sospensione del significato originario** che permette all'oggetto o al gesto di essere reinserito all'interno di nuove configurazioni discorsive.

## 9.2. RIAPPROPRIAZIONI

Dopo la fase di neutralizzazione e di risemantizzazione, il corpus mostra continui processi di **riappropriazione collettiva** attraverso cui oggetti, immagini e gesti vengono reinterpretati come simboli identitari e dispositivi di appartenenza.

Nel caso di **Trump**, il pugno alzato dopo l'attentato del 2024 rappresenta uno degli esempi più significativi di riappropriazione simbolica.

Un gesto inizialmente legato alla sopravvivenza fisica viene rapidamente trasformato in **icona eroica** della resistenza. **I follower si riappropriano dell'immagine condividendola**, reinterpretandola e trasformandola in simbolo patriottico e identitario.

Analogamente, lo slogan "*Make America Great Again*" smette progressivamente di funzionare come semplice slogan elettorale per diventare universo simbolico condiviso, dispositivo culturale e mito restaurativo collettivo.

Anche il jet privato di Trump subisce una profonda reinterpretazione: la ricchezza personale **non viene più letta come distanza elitista, ma come prova di successo**, competenza e leadership vincente.

Nel caso di **Milei**, la **motosega** costituisce il principale esempio di **riappropriazione simbolica**. Da semplice oggetto tecnico, essa viene reinterpretata come **simbolo anti-Stato**, immagine della distruzione della "casta" e condensatore visuale della rottura libertaria.

L'oggetto viene **ricondiviso dai sostenitori** e trasformato in dispositivo identitario del mileismo.

Analogamente, rabbia corporea, aggressività verbale ed eccesso performativo cessano di essere percepiti come segnali di instabilità e vengono **reinterpretati come prova di autenticità**, sincerità e "verità non filtrata".

In entrambi i casi, la riappropriazione produce una trasformazione fondamentale: oggetti e gesti cessano di appartenere esclusivamente al leader e **diventano patrimonio simbolico condiviso** della comunità politica e digitale che li riconosce e li rilancia.

### 9.3. MUTAZIONI

Altro aspetto emergente dall'analisi riguarda la **mutazione del significato** attraverso uso ripetuto, manipolazione narrativa, viralizzazione e reinterpretazione collettiva. Nel corpus analizzato, il senso non appare mai stabile o definitivo, ma continuamente **ridefinito dalla circolazione mediale** e dalla partecipazione degli utenti.

Nel caso di Trump, le immagini fake sugli immigrati mostrano chiaramente questa trasformazione progressiva del significato. Un contenuto inizialmente marginale e parodico viene gradualmente convertito in dispositivo stabile di polarizzazione politica attraverso *meme culture*, ricondivisione collettiva e manipolazione narrativa del nemico.

L'immagine **smette così di funzionare come semplice provocazione ironica** e assume progressivamente la funzione di **condensatore ideologico** capace di rafforzare paura, conflitto e appartenenza identitaria.

Nel caso di Milei, la mutazione riguarda soprattutto il “caos produttivo”. Elementi inizialmente percepiti come disordine comunicativo, aggressività o sovraccarico mediale vengono progressivamente **mutati in energia trasformativa** e forza rivoluzionaria.

*Meme culture*, accelerazione mediale e reinterpretazione libertaria contribuiscono a trasformare il caos stesso in dispositivo di autenticazione politica. La destabilizzazione diventa così segno di vitalità, rottura e sincerità anti-istituzionale.

L'analisi delle mutazioni evidenzia come il significato non sia una proprietà intrinseca delle immagini o dei testi politici, ma il risultato di un processo dinamico di negoziazione collettiva che si sviluppa attraverso la circolazione digitale.

Le piattaforme social non si limitano infatti a diffondere contenuti già dotati di senso, ma intervengono attivamente nella loro continua risemantizzazione, favorendo la trasformazione di simboli, slogan e immagini in dispositivi narrativi sempre nuovi.

In questa prospettiva, la mutazione semiotica costituisce uno dei principali meccanismi attraverso cui il populismo digitale rinnova costantemente il proprio repertorio simbolico, adattandolo alle logiche della viralità, della partecipazione e della riconfigurazione algoritmica del discorso pubblico.

## X. CONFIGURAZIONI E ISOTOPIE

### 10.1. FIL ROUGE

Nel corpus analizzato, le **isotopie** emergono attraverso la reiterazione di elementi visuali, simbolici e narrativi che rinviano stabilmente ai medesimi universi di senso. La **ripetizione di colori, posture, oggetti, ritmi visivi e configurazioni simboliche** produce infatti coerenza interpretativa e riconoscibilità ideologica. Dal punto di vista semiotico, le isotopie permettono di **stabilizzare il senso** e di organizzare la continuità narrativa della leadership politica contemporanea.

Nel caso di **Trump**, il principale *fil rouge* del corpus è costituito dall'**isotopia patriottica** e restaurativa. Bandiere americane, slogan MAGA, posture monumentali, frontalità e iconografia nazionale rinviano costantemente allo stesso universo semantico: la restaurazione della grandezza americana.

Le immagini del pugno alzato, delle folle patriottiche, dell'abbraccio della bandiera e delle scenografie celebrative costruiscono una continuità simbolica fondata su ordine, autorità e appartenenza nazionale. Anche gli oggetti visivi —come il cappellino MAGA o il jet privato— vengono progressivamente integrati all'interno dello **stesso universo ideologico**, contribuendo alla costruzione di una leadership monumentale, vincente e stabilizzatrice. L'isotopia trumpiana produce quindi coerenza attraverso reiterazione simbolica, ritualità patriottica e centralità della figura del leader.

Nel caso di **Milei** emerge invece una **isotopia della rottura** e della destabilizzazione. Motosega, aggressività corporea, urla pubbliche, caos visivo e collisione comunicativa rinviano continuamente allo stesso campo semantico della distruzione dell'ordine esistente.

La comunicazione mileista costruisce una continuità narrativa fondata su crisi, accelerazione, conflitto e anti-istituzionalità. Anche gli elementi apparentemente più caotici vengono ricondotti a una medesima logica di radicalizzazione politica e performativa. L'isotopia della rottura permette così di **stabilizzare simbolicamente il disordine stesso**, trasformandolo in principio identitario e dispositivo di autenticazione politica.

## 10.2. ISOTOPIE SENSORIALI

Oltre alle isotopie narrative e simboliche, il corpus presenta numerose **isotopie sensoriali** costruite attraverso ricorrenze **cromatiche**, **ritmiche** e **materiche**. Colori, texture, densità visive, intensità luminose e organizzazioni ritmiche contribuiscono infatti alla produzione di atmosfere emotive e alla stabilizzazione della riconoscibilità simbolica della leadership.

Nel caso di **Trump** emerge innanzitutto una **isotopia cromatica patriottica** costruita attraverso la reiterazione di **rosso**, **blu**, **bianco** e **oro**. I colori della bandiera americana producono **continuità istituzionale**, autorità e appartenenza nazionale, mentre l'oro e le superfici lucide associate agli ambienti lussuosi rafforzano l'**estetica del successo** e della monumentalità.

Parallelamente, il corpus costruisce una **isotopia ritmica della stabilità**: composizioni centrali, posture statiche, frontalità e reiterazione simbolica producono un **ritmo lento, rituale e celebrativo**. Anche sul piano **tattile e materico emergono** superfici lucide, materiali "ricchi", oggetti iconici e texture riconoscibili che contribuiscono alla materializzazione visuale della leadership vincente e dell'identità collettiva MAGA.

Nel caso di **Milei** predominano invece **isotopie sensoriali** fondate su **tensione**, accelerazione e aggressività percettiva. L'**isotopia cromatica** della tensione si costruisce attraverso **nero**, forti **contrast**i, **saturazioni aggressive** e **luci dure** che producono effetti di caos, radicalizzazione e conflitto.

A questa si aggiunge una **isotopia ritmica** dell'accelerazione caratterizzata da diagonali, frammentazione, sovraccarico visuale e movimento continuo. **Il ritmo appare rapido, discontinuo, tensivo ed esplosivo**, rafforzando la percezione di urgenza permanente. Sul **piano tattile e materico**, la ricorrenza di metallo, motosega, materiali industriali e collisioni grafiche costruisce invece una fisicità aggressiva e anti-istituzionale che contribuisce alla spettacolarizzazione della rottura politica.

Le isotopie sensoriali mostrano dunque come il senso politico venga costruito anche attraverso dimensioni percettive e corporee capaci di organizzare coinvolgimento emotivo, identificazione e riconoscibilità simbolica.

### 10.3. SEMISIMBOLISMI

Nel corpus analizzato emergono inoltre numerosi **semisimbolismi**, cioè relazioni sistematiche **tra piano dell'espressione e piano del contenuto** attraverso cui forme visive, configurazioni spaziali e organizzazioni percettive producono valori ideologici e narrativi. Seguendo la prospettiva di **Jean-Marie Floch**, il livello plastico non appare quindi separato dal contenuto, ma direttamente coinvolto nella costruzione del senso politico.

Nel caso di **Trump**, **verticalità**, **centralità** e **frontalità** rinviano a **potere**, controllo e superiorità simbolica. Il pugno alzato produce una associazione tra **verticalità** e **resistenza** eroica; le posture dominanti costruiscono centralità e leadership; l'oro e le superfici lucide del jet privato trasformano lusso e ricchezza in segni visuali di successo e competenza. Analogamente, il cromatismo patriottico di MAGA e delle bandiere americane associa rosso, blu e bianco all'appartenenza nazionale e alla continuità istituzionale.

Nel caso di **Milei**, i semisimbolismi si organizzano invece attorno a **collisione**, **frammentazione** e tensione corporea. La motosega produce una corrispondenza tra **collisione visuale e distruzione del sistema**; l'urlo e l'aggressività gestuale associano tensione corporea e autenticità anti-istituzionale; il caos produttivo costruisce una relazione tra frammentazione visiva e destabilizzazione politica. Anche la saturazione informativa dei grafici e delle elaborazioni visuali contribuisce a trasformare l'eccesso comunicativo in radicalizzazione libertaria.

L'analisi evidenzia come i semisimbolismi costituiscano uno dei principali meccanismi attraverso cui la comunicazione politica contemporanea trasforma configurazioni percettive in sistemi di valori condivisi. La ripetizione di specifiche corrispondenze tra forme espressive e contenuti ideologici favorisce infatti la progressiva naturalizzazione del significato, facendo apparire come spontanee e autoevidenti associazioni che sono invece il risultato di precise strategie discorsive. In questa prospettiva, il livello plastico non si limita a rafforzare il messaggio politico, ma partecipa direttamente alla costruzione dell'universo simbolico entro cui il leader viene riconosciuto come credibile, autorevole o autentico.

Il confronto tra Trump e Milei mostra inoltre come i semisimbolismi non producano semplicemente differenti estetiche della leadership, ma organizzino veri e propri modelli alternativi di interpretazione della realtà politica.

## XI. TEORIE E CONCLUSIONI

### 11.1. TEORIE

L'analisi del corpus ha permesso di mettere in dialogo la semiotica strutturale con una serie di approcci teorici appartenenti ai media studies, ai visual studies e agli studi sulla comunicazione digitale contemporanea.

In questa prospettiva, risultano particolarmente rilevanti le riflessioni di **Barthes** sull'“*effetto di realtà*”. Nel corpus analizzato, la credibilità non dipende principalmente dalla verificabilità fattuale dei contenuti, ma dalla **capacità delle immagini di produrre immediatezza**, intensità visiva e autenticità performativa. Trump costruisce il proprio effetto di realtà attraverso monumentalità, patriottismo ed eroizzazione, mentre Milei lo produce attraverso rabbia, urlo, anti-formalità e continua rottura dei codici istituzionali. L'autenticità contemporanea appare dunque sempre più come effetto semiotico e performativo.

Parallelamente, la semiotica narrativa di **Greimas** ha consentito di comprendere come entrambi i leader organizzino veri e propri programmi narrativi fondati su **opposizioni simboliche, missioni eroiche e regimi di credibilità**. Trump assume il ruolo dell'eroe restauratore incaricato di “*rendere nuovamente grande l'America*”, mentre Milei si configura come distruttore rigeneratore chiamato a demolire la “casta” e rifondare l'ordine politico argentino. La leadership contemporanea si costruisce così come narrazione conflittuale e performativa capace di organizzare adesione collettiva e riconoscibilità simbolica.

Fondamentale appare inoltre il contributo di **Floch** e dell'analisi assiologica. Il corpus mostra infatti come Trump e Milei attivino differenti **universi di valore**: patriottismo, sicurezza, successo e restaurazione nel caso trumpiano; libertà, anti-casta, radicalizzazione e rottura nel caso mileista. Le immagini non funzionano quindi come semplici rappresentazioni della realtà politica, ma come dispositivi capaci di organizzare sistemi valoriali e forme di appartenenza collettiva.

Le riflessioni di **Landowski** sul **contagio passionale** permettono invece di comprendere come il consenso contemporaneo si sviluppi sempre meno attraverso adesione razionale e sempre più mediante intensità emotiva e identificazione collettiva. Nel caso di Trump il contagio passionale si costruisce attraverso ritualità patriottica, appartenenza e monumentalizzazione del leader; nel caso di Milei attraverso shock, rabbia, destabilizzazione ed eccesso performativo. In entrambi i casi, la

relazione tra leader e pubblico assume la forma di una partecipazione emotiva e identitaria che supera la tradizionale logica del contratto politico.

L'analisi dialoga inoltre con **Debord** e con la *teoria della società dello spettacolo*. Trump organizza uno **spettacolo monumentale** e patriottico fondato sulla centralità eroica del leader; Milei costruisce invece uno **spettacolo del caos** e della crisi permanente. La politica contemporanea appare così sempre più trasformata in performance continua, occupazione permanente del visibile e intensificazione spettacolare del conflitto.

A tali prospettive si aggiungono infine i contributi dei *platform studies*, dei *meme studies* e degli *audience studies*, perché meme, remix, clip, screenshot e contenuti ricondivisi contribuiscono alla trasformazione di immagini come il pugno alzato, il cappellino MAGA o la motosega in forme memetiche immediatamente riconoscibili e altamente circolabili. In questo scenario, le **piattaforme digitali** non si limitano infatti a diffondere contenuti politici, ma modellano direttamente le forme della leadership contemporanea attraverso algoritmi, viralità e logiche dell'attenzione. E il pubblico non assume più il ruolo di spettatore passivo, ma **partecipa attivamente** alla costruzione del senso attraverso condivisione, reinterpretazione, commento e memetizzazione. La leadership politica contemporanea emerge quindi come costruzione partecipativa, algoritmica, visuale e piattaforma nella quale autenticità, viralità e riconoscibilità simbolica risultano strettamente intrecciate.

## 11.2. CONCLUSIONI

L'analisi del corpus ha mostrato come Donald Trump e Javier Milei costruiscano la propria leadership non soltanto attraverso contenuti politici, ma mediante complessi **dispositivi semiotici**, mediali e performativi fondati su immagini, emozioni, conflitto e viralità.

Trump organizza una leadership restaurativa e monumentale centrata su patriottismo, dominio e stabilizzazione simbolica. Attraverso ritualità visiva, frontalità, slogan e iconografia nazionale, il leader costruisce un universo identitario fondato sulla promessa di restaurazione della grandezza americana. La sua comunicazione produce ordine, continuità e appartenenza collettiva, trasformando la politica in dispositivo celebrativo e spettacolare.

Milei costruisce invece una leadership disruptiva fondata su rabbia, rottura e destabilizzazione permanente. Motosega, aggressività corporea, *meme culture* e caos visuale organizzano un'estetica

dell'eccesso e dell'anti-istituzionalità nella quale il conflitto stesso diventa prova di autenticità politica. La leadership mileista si fonda così sull'intensificazione continua della crisi e sulla spettacolarizzazione della rottura anti-sistema.

Il confronto tra i due leader mostra come, nell'ecosistema digitale della post-verità, la credibilità politica non dipenda più principalmente dalla verificabilità fattuale dei contenuti, ma dalla capacità di produrre **effetti di autenticità**, coinvolgimento passionale e riconoscibilità mediale. Le immagini non rappresentano semplicemente la realtà politica: contribuiscono direttamente alla sua costruzione simbolica e performativa. E le piattaforme trasformano la politica in performance continua, occupazione permanente del visibile, costruzione collettiva della credibilità, spettacolarizzazione del conflitto.

La leadership appare dunque sempre più visuale, memetica, algoritmica, passionale e piattaformizzata. Trump e Milei mostrano come la politica non si organizzi più soltanto attorno a programmi e ideologie, ma attorno alla capacità di produrre intensità emotiva, viralità e partecipazione simbolica.

L'analisi comparativa evidenzia come il populismo digitale contemporaneo non possa essere interpretato come un fenomeno comunicativo omogeneo, ma come un insieme di configurazioni semiotiche differenti che condividono una medesima logica di costruzione del consenso. Pur articolandosi attraverso immaginari, valori e strategie discorsive profondamente diversi, Trump e Milei convergono infatti nella trasformazione della leadership in un dispositivo permanente di produzione del senso, nel quale immagini, gesti, slogan, oggetti simbolici e pratiche di circolazione digitale operano congiuntamente nella costruzione della credibilità politica.

La ricerca mostra così come le piattaforme digitali non costituiscano semplicemente nuovi canali di diffusione dei messaggi politici, ma veri e propri ambienti semiotici nei quali la leadership viene continuamente prodotta, negoziata e riconfigurata attraverso processi di risemantizzazione, partecipazione collettiva e mediazione algoritmica. In questa prospettiva, la politica della post-verità appare sempre meno fondata sulla persuasione argomentativa e sempre più sulla capacità di organizzare universi simbolici coerenti, emotivamente coinvolgenti e facilmente riconoscibili, nei quali autenticità performativa, spettacolarizzazione e viralità concorrono alla costruzione del consenso pubblico.

## **XII. APPARATI E FONTI**

### **12.1. MATERIALI ICONOGRAFICI (CORPUS)**

#### **Immagine 1 - IMG 1a**

BBC NEWS - [https://www.youtube.com/watch?v=nQG\\_8tfRXlc](https://www.youtube.com/watch?v=nQG_8tfRXlc)

#### **Immagine 2 - IMG 1b**

IG POTUS - <https://www.instagram.com/p/DYGae1qkSoZ/>

#### **Immagine 3 - IMG 1c**

FB - <https://www.facebook.com/watch/?v=26968199116147871>

#### **Immagine 4 - IMG 1d**

IG POTUS - <https://www.instagram.com/p/DYaFGIKRkn1/>

#### **Immagine 5 - IMG 1e**

SEMIOTIGRAM - <https://www.instagram.com/p/DXV7sMRDGV2/>

#### **Immagine 6 - IMG 2a**

IG javiermilei - <https://www.instagram.com/p/DTlQn0yiS9U/>

#### **Immagine 7 - IMG 2b**

IG javiermilei - [https://www.instagram.com/reel/DM-\\_PYQIx12/](https://www.instagram.com/reel/DM-_PYQIx12/)

#### **Immagine 8 - IMG 2c**

IG javiermilei - [https://www.instagram.com/p/DX\\_8fxDEzD0/](https://www.instagram.com/p/DX_8fxDEzD0/)

#### **Immagine 9 - IMG 2d**

IG javiermilei - [https://www.instagram.com/p/DVQ5DIjDo1\\_/](https://www.instagram.com/p/DVQ5DIjDo1_/)

#### **Immagine 10 - IMG 2e**

IG javiermilei - <https://www.instagram.com/p/DTf2U5ADhSg/>

**BIBLIOGRAFIA**

Barthes, Roland, *Mythologies*, Parigi, Éditions du Seuil, 1957.

Barthes, Roland, “L’effet de réel”, pubblicato su *Communications*, n. 11, Parigi, Éditions du Seuil, 1968.

Baudrillard, Jean, *Le système des objets*, Parigi, Gallimard, 1968.

Baudrillard, Jean, *Simulacres et simulation*, Parigi, Galilée, 1981.

Baudry, Jean-Louis, *Il dispositivo. Cinema, media, soggettività*, Brescia, ELS La Scuola, 2017.

Caniglia, Enrico, *Berlusconi, Perot e Collor come political outsiders*, Catanzaro, Rubbettino, 2000.

Caniglia, Enrico, *Forme della comunicazione politica*, Novara, De Agostini Scuola, 2013.

Caniglia, Enrico, Spreafico, Andrea e Zanettin, Federico, *Harvey Sacks. Fare sociologia*, Pavia, Edizioni Altravista, 2017.

Caniglia, Enrico, *La notizia. Come si racconta il mondo in cui viviamo*, Bari, Laterza, 2009.

Debord, Guy, *La société du spectacle*, Parigi, Buchet-Chastel, 1967.

Didi-Huberman, Georges, *Ce que nous voyons, ce qui nous regarde*, Parigi, Les Éditions de Minuit, 1992.

Eco, Umberto, *Trattato di semiotica generale*, Milano, Bompiani, 1975.

Eco, Umberto, *Lector in fabula. La cooperazione interpretativa nei testi narrativi*, Milano, Bompiani, 1979.

Floch, Jean-Marie, *Sémiotique, marketing et communication. Sous les signes, les stratégies*, Parigi, Presses Universitaires de France, 1990.

Foucault, Michel, *L’ordre du discours*, Parigi, Gallimard, 1971.

Foucault, Michel, *Surveiller et punir. Naissance de la prison*, Parigi, Gallimard, 1975.

Fromm, Erich, *Avere o essere?*, Milano, Arnoldo Mondadori, 1977.

Greimas, Algirdas Julien, *Du sens. Essais sémiotiques*, Parigi, Éditions du Seuil, 1970.

Greimas, Algirdas Julien e Courtés, Joseph, *Sémiotique. Dictionnaire raisonné de la théorie du langage*, Parigi, Hachette, 1979.

Grossi, Giancarlo, *La notte dei simulacri. Sogno, cinema, realtà virtuale*, Milano, Johan & Levi Editore, 2021.

Jantus Lordi de Sobremonde, Alejandro Gastón, *L'influenza dei mass media nella genesi dell'ideale estetico*, Roma, Edizioni Logos, 2007.

Jantus Lordi de Sobremonde, Alejandro Gastón, "The Distance of the Gaze, Seeing Without Possession: Voyeurism as a Transmedial Structure of Visual Experience. From Kieślowski to Newton and Manara, with Titian and Rodin in Between", in *European Journal of Media and Digital Communication Studies*, Vol. 1, No. 2, 2026, pp. 1-38. <https://doi.org/10.66431/m3d14/b4n8wq2z7k6x3p>

Landowski, Eric, *Présences de l'autre. Essais de socio-sémiotique*, Parigi, Presses Universitaires de France, 1997.

Landowski, Eric, *Les interactions risquées*, Limoges, Pulim, 2005.

Leonzi, Silvia, *Lo spettacolo dell'immaginario. I miti, le storie, i media, Latina*, Edizioni Tunué, 2010.

Leonzi, Silvia, *Transmedia studies. Logiche e pratiche degli ecosistemi della comunicazione*, Roma, Armando Editore, 2022.

Marrone, Gianfranco, *Introduzione alla semiotica del testo*, Bari, Laterza, 2011.

Marrone, Gianfranco, *Prima lezione di semiotica*, Bari, Laterza, 2018.

McLuhan, Marshall, *The Medium is the Massage*, Londra, Random House, 1967.

Mitchell, W.J.T., *What Do Pictures Want? The Lives and Loves of Images*, Chicago, The University of Chicago Press, 2005.

Modena, Elisabetta, *Nelle storie. Arte, cinema e media immersivi*, Roma, Carocci Editore, 2025.

Mulvey, Laura, "Visual Pleasure and Narrative Cinema", pubblicato su *Screen* (ISSN 0036-9543), Volume 16, Numero 3, Autunno 1975, pp. 6-18.

Pezzini, Isabella, *In media(s) res. L'evento, la crisi, la notizia*, Roma, Meltemi, 2020.

Pezzini, Isabella, *Semiotica delle passioni*, Bologna, Esculapio, 1991.

Pinotti, Andrea, *Alla soglia dell'immagine. Da Narciso alla realtà virtuale*, Torino, Einaudi, 2021.

Pozzato, Maria Pia, *Capire la semiotica*, Roma, Carocci, 2013.

Terracciano, Bianca, *Social moda. Nel segno di influenze, pratiche, discorsi*, Milano, FrancoAngeli, 2017.

Tognonato, Claudio, *Teoria sociale dell'agire inerte. L'individuo nella morsa delle costruzioni sociali*, Napoli, Liguori Editore, 2018.

Zilberberg, Claude, *Éléments de grammaire tensive*, Limoges, Pulim, 2006.